



UIL CREDITO ESATTORIE  
E ASSICURAZIONI

# Rassegna Stampa

Giovedì 29 Gennaio 2015

## PROTESTANO PURE ALIMENTARI E REGIONALI

# Domani sciopero bancari

**PALERMO.** Periodo di tensioni sociali in Sicilia. Domani tutti gli sportelli bancari dell'Isola aderiranno allo sciopero generale indetto per il rinnovo del contratto di categoria disdetto unilateralmente dall'Abi. A Palermo si terrà una delle quattro manifestazioni nazionali indette da Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl Credito, **Uilca-Uil** e Unisin. La manifestazione prevede alle ore 9,30 un concentramento con sit-in in piazza Verdi (Teatro Massimo) e a seguire alle ore 11 un comizio con l'intervento dei segretari generali nazionali di categoria Elena Aiazzi della Fisac-Cgil, **Massimo Masi** della Uilca-Uil e Mauro Bossola della Fabi. Per l'Ugl Credito, sarà presente il segretario referente nazionale per le Isole Sicilia e Sardegna, Manlio Augello. La manifestazione sarà presentata in conferenza stampa oggi alle 10 a Palermo, presso la sala riunione della Fabi in via Stabile, 139.

Sempre domani, la Fai, federazione dell'agroalimentare della Cisl, terrà una giornata di mobilitazione nazionale con

presidi territorio per territorio e in ogni regione. In Sicilia sit-in e volantaggi saranno organizzati presso la presidenza della Regione, le nove prefetture e gli assessorati Agricoltura e Territorio e ambiente. «Obiettivo - spiega il sindacato siciliano della Cisl - riportare l'agroalimentare e le tematiche ambientali al centro dell'agenda politica del governo nazionale e delle istituzioni regionali e locali; e sollecitare il via al confronto sulle emergenze in tema di forestazione, bonifica e difesa del suolo, zootecnia, mercato del lavoro agricolo e pesca, ponendo al centro i temi della crescita, dello sviluppo, della legalità del lavoro e dell'innovazione».

Infine, l'attivo unitario di Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Fpl ha deciso di indire lo stato di agitazione dei dipendenti regionale e di organizzare iniziative nei luoghi di lavoro della Regione già dai prossimi giorni con «iniziative eclatanti da parte dei dirigenti sindacali», nonché una grande manifestazione regionale il 27 febbraio e lo sciopero generale per il 20 marzo.



## SINDACATO TOSCANA VERSO LO SCIOPERO

# Duemila bancari 'tagliati' in un anno

## «Paghiamo le scelte dei manager»

■ FIRENZE

«**SIAMO** bancari, non banchieri». Questo lo slogan che hanno scelto i lavoratori degli istituti di credito per lo sciopero nazionale in programma domani a sostegno del rinnovo del contratto nazionale, disdetto unilateralmente da Abi, l'associazione delle banche italiane. «Oggi – ha spiegato Anna Maria Romano, segretario generale della Fisac Cgil Toscana – si chiede ai lavoratori, oltre che alle imprese e alle famiglie, di pagare il prezzo delle scelte sbagliate di manager che guadagnano anche cento volte di più di un bancario». «Le soluzioni – aggiunge – sono vecchie e miopi: disdettare il contratto nazionale per rendere più

debole e precario il lavoro nel settore con la trasformazione dei dipendenti in lavoratori autonomi, pagati per vendere prodotti». Un settore, quello delle banche, denunciano le otto sigle sindacali che hanno proclamato lo sciopero (Fisac Cgil, Fibi, Fiba Cisl, **Uilca**, DirCredito, Unisin, Ugl, Sinfub), che è in sofferenza da tempo. Secondo i dati Bankitalia i dipendenti sono diminuiti nella regione di 2mila unità in un solo anno, passando dai quasi 28mila del 2012 ai 26mila del 2013. Calati gli sportelli: dal 2008 al 2014 ne sono stati chiusi 231, scesi a quota 2.310 in tutta la regione. Diminuito anche il credito delle banche a famiglie e imprese, passato da 112 miliardi



di euro di giugno 2011 a 97 miliardi di ottobre 2014. Salgono invece le sofferenze bancarie, +11 miliardi negli ultimi 5 anni. Tra le vertenze, resta aperta quella per Banca Etruria, dove sono stati dichiarati 451 lavoratori in esubero, metà dei quali non hanno i requisiti per accedere al fondo per l'accompagnamento alla pensione. Preoccupa infine sindacati il decreto del Governo sulle banche popolari, secondo il quale si devono trasformare in società per azioni.

mo.pi.



**Economia****Bancari domani in sciopero:  
«A rischio 20.000 posti»**

■ **Assemblea partecipata ieri al Palabancodibrescia per i bancari della nostra provincia. È in programma per domani l'astensione dal lavoro proclamata dalle sette sigle sindacali: «Con la riforma delle popolari sono a rischio 20.000 posti».**

a pagina 35

**«Con la riforma 20.000 a rischio»**

**I sindacati dei bancari contro la trasformazione delle popolari in spa: «Si apre una fase di fusioni in cui non saremo tutelati». Domani lo sciopero nazionale**

**BRESCIA** Fisac Cgil, Fabi Cisl, **Uilca** Uil, Fabi, Dircredito, Unisin e Ugl. Sono ben sette le sigle sindacali che rappresentano i bancari e, in passato, sono spesso state in disaccordo, tanto da presentare due differenti piattaforme per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

«Ma l'Abi - ha spiegato ieri Angelo Peretti, segretario nazionale Unisin - è riuscita in un miracolo: ci ha unito per lottare insieme contro la volontà di distruggere professionalità e dignità dei bancari».

I lavoratori bresciani di questa categoria (ormai exprivilegiata) si sono ritrovati ieri pomeriggio al Palabancodibrescia per un'assemblea in vista dello sciopero di domani. Nella relazione introduttiva, Mauro Pedroni della Fisac, ha invitato tutti i bancari a partecipare allo sciopero e anche alla manifestazione di Milano (altre tre cortei sono previsti a Palermo, Roma e Ravenna, in casa del presidente dell'Abi, Giovanni Patuelli).

Tra i partecipanti all'incontro convocato dai sindacati, serpeggiava la preoccupazione per la disdetta del contratto nazionale di lavoro, ma non solo. Chi lavora in banca oggi

ha due preoccupazioni: da un lato c'è il timore di vedere mortificato il proprio ruolo, anche attraverso una revisione al ribasso della parte normativa del Ccnl, dall'altro c'è la tensione per la possibilità di perdere il posto di lavoro.

«E il quadro generale - ha detto Pedroni - ci è sfavorevole: oggi licenziare è più facile».

Quindi preoccupa, e non poco, la riforma del governo che obbligherà le dieci più grandi banche popolari a trasformarsi in spa. «Lo dice Assopopolari, l'associazione delle banche cooperative, non il sindacato - hanno affermato ieri i rappresentanti dei lavoratori -: il decreto metterà in moto un meccanismo speculativo, con un progressivo trasferimento della proprietà di una parte rilevante del sistema bancario italiano alle grandi banche internazionali». Inoltre, tra gli operatori del credito, si faceva strada una nuova paura: il passaggio da popolari a spa rischia di essere solo il primo passo di un nuovo rischio bancario, con fusioni e conseguenti ristrutturazioni che potrebbero causare (sempre secondo Assopopolari) una contrazione di 20.000 posti di lavoro.

Questo pensiero, peraltro, non interessa solo chi lavora in una popolare.

«Mps - ha detto dal palco un delegato sindacale - potrà salvarsi solo

grazie a una fusione che si preannuncia lacrime e sangue per dipendenti che hanno già fatto sacrifici». Secondo Maria Loda della Cisl, «è in atto un progetto per svuotare e dividere la nostra categoria».

Ma, almeno per ora, queste mosse sembrano aver ottenuto l'effetto opposto: il mondo dei bancari si è compattato e, per la prima volta nella storia, sarà domani in piazza. L'obiettivo è spiegare a tutti che i privilegi di un tempo non ci sono più e che, se cade la trincea del contratto nazionale bancario, altri Ccnl saranno presto presi di mira. Infine, sindacato e lavoratori vogliono spiegare ai cittadini che il modello pensato da Abi si basa anche su una scarsa considerazione dei clienti, «visti sempre più - ha concluso un delegato - come polli da spennare».

**Guido Lombardi**

g.lombardi@giornaledibrescia.it

**UNITI**

*I sette sindacati  
insieme  
per la prima volta  
da sette anni  
A Milano  
una grande  
manifestazione*





## Unità

■ Nel  
fotoservizio  
Reporter Paletti,  
qui a destra il  
tavolo dei  
relatori  
rappresentanti  
delle sette sigle  
sindacali di  
bancari; sopra  
alcuni  
partecipanti  
all'assemblea  
ieri al Palabanco  
di via San Zeno



**LA VERTENZA.** Domani lo sciopero generale nazionale, con più cortei

# Bancari: Brescia protesta e attacca «per il contratto»

## Mobilitazione nuovamente unitaria «per la categoria, per tutti i lavoratori sotto attacco e come barriera contro liberismo selvaggio e prevalere della finanza»

Domani «i bancari saranno in piazza per la categoria, per tutti i lavoratori sotto attacco e per la cittadinanza, e come barriera contro il liberismo selvaggio e il prevalere della finanza». Questi gli obiettivi rilanciati dai leader sindacali, alla vasta platea di occupati coinvolta nell'appuntamento che - al Pala Banco di Brescia - ha chiuso il ciclo di assemblee sul territorio dopo la rottura della trattativa sul contratto nazionale di categoria (interessa oltre 300 mila dipendenti in Italia, circa 7 mila nel Bresciano).

**DALLA** provincia partiranno tre pullman, con 150 addetti: destinazione Milano, una delle quattro città (con Roma, Palermo e Ravenna) dove, nell'ambito della giornata di sciopero nazionale della categoria, sono previsti cortei. La mobilitazione vede unite tutte le sigle - Fabi, Fisac, Fiba, **UILCA**, Unisin, Dircredito e Ugl Credito - come non succedeva da tempo. Nel mirino delle organizzazioni sindacali l'Abi che,



I bancari che hanno partecipato all'assemblea al Pala Banco di Brescia

da aprile, ha annunciato la disapplicazione delle norme dell'accordo nazionale. «Con il venir meno della contrattazione di primo livello non ci sarà nemmeno quella di secondo - è stato spiegato - e le banche potranno fare ciò che vogliono, creando un pericoloso precedente». Alla protesta è annunciata una massiccia adesione «per essere compatti nel sollecitare un nuovo contratto e rispondere alle provocazioni della controparte», è stato ir-

marcato. Proprio ieri, comunque, un gruppo intersindacale di dipendenti di un grande istituto di credito ha proposto, per le iniziative future, una diversa forma di lotta con la destinazione dello stipendio dei giorni di protesta a finalità sociali. Ma un fondo di solidarietà di settore, hanno precisato le sigle sindacali, esiste già ed è alimentato con il «sacrificio» di una giornata all'anno di retribuzione. ● **MA.BI.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DOMANI****Sciopero generale  
dei bancari**

**CREMONA — Chiedono un nuovo modello di banca e difendono il contratto collettivo nazionale di lavoro, che dal 1° aprile verrà disdettato e disapplicato (mentre il 25 novembre scorso si è registrata la rottura della trattativa con Abi per il rinnovo del contratto stesso) i bancari aderenti a Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Sinfub, Ugl, **UILCA** e Unisin. Per la giornata di domani hanno indetto uno sciopero generale di tutta la categoria. Braccia incrociate e sportelli chiusi, dunque, mentre le ragioni della protesta verranno rilanciate nelle manifestazioni in programma a Milano, Ravenna (scelta perchè il leader Abi, *Antonio Patuelli*, è presidente della locale Cassa di Risparmio), Roma e Palermo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DOMANI****Sciopero generale  
dei bancari**

CREMONA — Chiedono un nuovo modello di banca e difendono il contratto collettivo nazionale di lavoro, che dal 1° aprile verrà disdetto e disapplicato (mentre il 25 novembre scorso si è registrata la rottura della trattativa con Abi per il rinnovo del contratto stesso) i bancari aderenti a Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Sinfub, Ugl, **UILCA** e Unisin. Per la giornata di domani hanno indetto uno sciopero generale di tutta la categoria. Braccia incrociate e sportelli chiusi, dunque, mentre le ragioni della protesta verranno rilanciate nelle manifestazioni in programma a Milano, Ravenna (scelta perchè il leader Abi, *Antonio Patuelli*, è presidente della locale Cassa di Risparmio), Roma e Palermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Banche: domani sciopero anche a Novara

■ Disagi in vista, nella giornata di domani, venerdì, per lo sciopero generale proclamato dai sindacati dei bancari. Motivo della protesta della categoria, il mancato rinnovo del contratto nazionale e la decisione dell'Abi di dare disdetta e di disapplicare i contratti dal prossimo primo aprile.

Le otto sigle del settore - Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, **UILCA**, Dircredito, Ugl Credito, Sinfub e Unisin - hanno annunciato quattro grandi manifestazioni nazionali: a Roma, Milano, Palermo e Ravenna, città del presidente dell'Abi Antonio Patuelli.

“Scioperiamo compatti per respingere l'arroganza e l'egoismo dei banchieri che ci vogliono riportare indietro nel tempo”, scrivono i sindacati in una nota congiunta. E proseguono: “Il contratto nazionale deve rimanere primo elemento di diritto, non derogabile, a difesa di occupazione e area contrattuale”.

A Novara, per spiegare ai cittadini le ragioni dello sciopero, questa mattina i bancari hanno organizzato un presidio

Volevo informarvi che giovedì 29 ci sarà un presidio dei bancari dalle 9 alle 12 in corso Cavour. Saranno presenti i rappresentanti delle sigle sindacali Fabi - Fiba Cisl - Fisac Cgil e Uilca in corso Cavour. La presenza è assicurata dalle ore 9 alle ore 12.

I.c.

# Le sfide del sindacato

## Mobilitazioni e scioperi in vista in diversi settori

# 5.000

I LAVORATORI BANCARI  
PRESENTI NEL VICENTINO

A **repentaglio** la contrattazione nazionale del **settore bancario**. Si profilano **accordi provinciali** dopo che l'Abi ha deciso di tagliare soprattutto il costo del **personale**

## Modello tedesco



«Va seguito il modello tedesco che difende le banche del territorio»

**GIANCARLO PEDERZOLI**  
SEGRETARIO FIBA CISL

**LA PROTESTA.** Le sigle di categoria si mobilitano dopo le assemblee. Coinvolti 4 mila lavoratori

# Banche e nuove fusioni «In duemila a rischio»

## Domani sportelli chiusi per tutto il giorno dopo che l'Abi ha deciso di disapplicare il contratto «Vogliono adottare gli accordi dei supermarket»

**Eugenio Marzotto**

C'era una volta il posto sicuro in banca, ma quelli erano gli anni pre-crisi e delle vacche grasse. Adesso invece per dirla come il sindacato, «si rischia un bagno di sangue».

Quello degli esuberanti tagli dovuti a quella redditività delle banche che non è più quella di un tempo con una sofferenza che supera i 180 miliardi, soldi prestati e mai recuperati.

E sullo sfondo di probabili fusioni con la rivoluzione delle popolari, ci pensa l'Abi a gettare benzina sul fuoco con la de-

schio - spiega Giancarlo Pederzoli, Fiba-Cisl - che si arrivi al contratto di prossimità. Un meccanismo per cui chi è cassiere in banca viene equiparato, ad esempio, al cassiere di un supermarket. Insomma, si vuole distruggere la categoria, rendendo i contratti azien-

## Negli anni della crisi i top manager si sono aumentati gli stipendi del 16%

**STEFANO GARBIN**  
SEGRETARIO FISAC-CGIL

dali una vera e propria giungla». Ma a preoccupare in chiave locale sono soprattutto le notizie che arrivano dal governo sulla volontà di far diventare delle spa le banche popolari. Per Vicenza e la sua BpVi si tratta di almeno 1.400 lavoratori, cinquemila a livello nazionale. «Ma se ci fosse una fusione con Veneto Banca, salterebbero almeno duemila posti di lavoro, considerando i due istituti di credito - spiegano i sindacalisti -. Del resto si creerebbero dei doppioni, uffici, servizi, centri direzionali e chi tentasse una scalata non farebbe altro che tagliare i costi». Addio certezze insom-

ma, nonostante l'anno scorso le banche siano riuscite ad assumere (con contratti da precari) decine di giovani grazie ad accordi di sussidiarietà.

«Siamo di fronte ad un paradosso - commenta invece Stefano Garbin della Fisac-Cgil - soprattutto se si considera che negli anni di massima sofferenza bancaria, proprio le popolari sono state le banche che più hanno finanziato famiglie e aziende».

E così il modello tedesco, quello delle "Sparkasse" di stampo territoriale, rischia di finire su per il camino: «Per anni si è lodato quel modello e il governo invece lo ignora facendo sua la volontà della Bce».

Il punto è che banche avremo in futuro e che condizioni di lavoro avranno quei cinquemila bancari vicentini (mille circa dipendenti delle banche di credito cooperativo). «L'Abi chiede una trattativa solo aziendale e sarà peggiorativa - insiste Stefano Veronese della **UILCA-Uiil** - in un settore già penalizzato da anni, con stipendi fermi a circa 35 mila euro lordi all'anno e con la tredicesima che non si riceve da almeno vent'anni. Chiaro che in tutto questo stride il fatto che negli anni della crisi, con i bilanci in rosso, i top manager si sia-



cisione di disapplicare il contratto nazionale. In sostanza, l'Associazione bancaria italiana, vuole disdettare tutti gli accordi nazionali, le norme che regolano soprattutto malattia, orari e minimi salariali, facendo gestire alle banche sul territorio gli accordi aziendali. Banca per banca. «Con il ri-



no aumentati lo stipendio del 16%».

Dunque sarà sciopero, con un'adesione che si annuncia totale considerato che nelle assemblee hanno partecipato in tutto quasi duemila bancari. Al resto ci penserà l'alta finanza e la linea del governo, come quella di salvare le banche con la "bad bank" per alleggerire i debiti faraonici degli istituti di credito. «E speriamo salvino anche i dipendenti». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno sportello di una banca. Domani lo sciopero dei bancari che coinvolge quattromila dipendenti. ARCHIVIO

## A Ravenna

### LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Domani otto ore di sciopero generale per i lavoratori bancari che in provincia di Vicenza coinvolge circa 4mila dipendenti degli istituti di credito. Dalla protesta sono esclusi i lavoratori, circa mille, delle BCC (le banche del credito cooperativo) che hanno un contratto diverso. Dal Veneto e da Vicenza i lavoratori parteciperanno alla manifestazione nazionale di Ravenna, luogo scelto perché sede dell'istituto del presidente dell'ABI (Associazione Banche Italiane), controparte dei sindacati. A scendere in piazza tutte le sigle sindacali a partire da Fisac Cgil, Fiba Cisl e **UILCA Uil**. Ma non è escluso che nelle prossime settimane gli istituti di credito si fermeranno ancora. ● E.MAR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCIOPERO LA MANIFESTAZIONE

# Anche i bancari incrociano le braccia

**DOMANI**, oltre 300mila bancari incroceranno le braccia 'a sostegno del diritto al rinnovo del contratto nazionale di lavoro'. L'associazione bancaria italiana ha disdetto infatti il contratto collettivo di categoria che dal prossimo 1 aprile non sarà più valido. Le sigle sindacali di categoria (Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, **Uilca**, Dircredito, Ugl Credito, Sinfub e Unisin) hanno proclamato congiuntamente quattro manifestazioni a Roma, Milano, Ravenna e Palermo, oltre all'astensione dal lavoro straordinario dal 30 gennaio al 28 febbraio 2015, ferme restando le franchigie previste. «Un pullman pieno i bancari partirà anche da Rovigo verso Ravenna - spiega Cristian Tomasello, segretario generale Fisac-Cgil -, anche contro le chiusure ingiustificate degli sportelli in provincia, avvenute negli ultimi 5 anni: 14 chiusi dal gruppo Intesa San Paolo, 4 dal Monte dei Paschi, altri 6/7 da Unicredit». «Senza contare che nel nostro territorio non ci sono più le direzioni - ricorda Loredano Zuin della Fabi -. Le uniche con testa in Polesine sono Rovigobanca e BancaAdria». E ha spiegato: «Abi ha rifiutato il tavolo da noi proposto, proponendoci delle pregiudiziali incettabili, come l'eliminazione degli scatti anzianità e l'eliminazione degli automatismi di carriera ed indennità. Non ha nemmeno iniziato a trattare con noi lavoratori». «Il contratto nazionale - spiegano i sindacati - deve ri-

manere primo elemento di diritto, non derogabile, a difesa dell'occupazione. Il bancario non è un numero senza volto, ha una storia, una carriera, una professionalità e il diritto di difendere il potere d'acquisto dei salari e la dignità del lavoro. Vogliamo rimanere bancari al servizio del Paese, contro l'egoismo dei banchieri, al fianco dei clienti. Scioperiamo e manifestiamo - proseguono Gianromolo Bazzo della **Uilca** e Sandro Benato della Unisit, - per recuperare gli aumenti economici legati all'inflazione e per avere un contratto collettivo a tutela dell'intera categoria, contro la volontà politica delle banche di sostituire la nostra contrattazione nazionale con i contratti aziendali e di gruppo». L'ultima volta che i bancari si sono astenuti dal lavoro è stata il 31 ottobre 2013. Anche allora il motivo dell'agitazione era il contratto nazionale, che l'Abi aveva deciso di sciogliere con sei mesi di anticipo rispetto alla naturale scadenza prevista per il giugno dell'anno successivo. Allo sciopero parteciparono 330mila dipendenti, che non scioperavano da 13 anni. «Saliremo in pullman per raggiungere Ravenna anche per chiedere l'apertura delle vecchie sedi vuote di Rovigo - spiegano -. Solo con lo stipendio annuo di un banchiere (ossia circa 3,7 milioni) potrebbero essere infatti assunti 150 giovani apprendisti anche nel nostro territorio».

**Roberta Merlin**



# Rottura sul contratto, i bancari domani incrociano le braccia

Oltre trecento lavoratori ieri hanno votato lo sciopero  
Compatti tutti i sindacati contro la mancanza di tutele

► TRENTO

Le cinque organizzazioni sindacali che raccolgono i bancari degli istituti commerciali si sono compatte per scioperare domani e protestare per la decisione dell'Abi di disapplicare il contratto nazionale dal 1 aprile. Uno sciopero che coinvolge i 1.300 dipendenti degli istituti di credito non cooperativi in Trentino, che sono 312mila in Italia. La partecipazione allo sciopero è stata decisa nell'affollata assemblea (erano più di 300 lavoratori) che si è tenuta ieri a Trento, alla sala della cooperazione, organizzata dalle sigle sindacali di categoria, Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, e **UILCA** in seguito alla rottura con Abi, l'associazione delle banche italiane, per le trattative di rinnovo del contratto nazionale dello scorso 25 novembre.

«Si tratta di un provvedimento - ha affermato Romano Vincentini, della Fisac Cgil - molto grave, senza precedenti. Nemmeno Marchionne è arrivato a tanto, perché ha disdetto il contratto nazionale, ma ne ha siglato uno per l'azienda. Siamo preoccupati, perché significa che le tutele fino ad ora ottenute sono vanificate». Dei 416 contratti in vigore nel privato e nel pubblico, solo quello dei bancari è stato, infatti, disdettato.

In una nota, la Fisac Cgil spiega: «I lavoratori del credito incrociano le braccia per rivendicare la necessità di un nuovo modello di banca "al servizio del Paese", che sia più vicino alle famiglie, alle piccole medie imprese e ai territori, contro quello attuale, che privilegia un'erogazione del credito prevalentemente a favore dei grandi gruppi industriali. Inoltre con la loro mobilitazione i bancari vogliono difendere il potere d'acquisto del salario, messo

a rischio dal blocco permanente della crescita automatica degli stipendi in tema d'inflazione, come vuole l'Abi». L'associazione delle banche, infatti, punta a smantellare il contratto nazionale di categoria e le tutele contrattuali, sostituendolo con contrattazioni azienda per azienda, che creerebbero un'enorme disparità di trattamento economico e normativo tra i lavoratori e le condizioni per ulteriori e selvaggi tagli di posti di lavoro, dopo i 68mila già eliminati negli ultimi 15 anni». I lavoratori scioperano, insomma, per difendere il contratto nazionale «l'unico in grado di garantire economicamente e socialmente la categoria e salvaguardare l'occupazione».



I dipendenti delle banche commerciali in assemblea aderiscono allo sciopero



## Manifestazione unitaria

Bancari «Abi» verso lo sciopero  
Contratto disdetto: 1300 protestano

**Sindacato**  
Romano  
Vicentini,  
segretario  
generale della  
Fisac Cgil

**TRENTO** Quasi 300 su un totale di 1.300 i dipendenti delle banche che ieri hanno partecipato all'ultima assemblea prima dello sciopero di domani causato dalla disdetta del contratto nazionale Abi e della sua disapplicazione dal primo aprile. I dipendenti dei grandi gruppi nazionali come Unicredit e Intesa Sanpaolo, oltre a incrociare le braccia, daranno vita a 4 manifestazioni nazionali, delle quali quella di riferimento per Trento è Milano. Lo sciopero è indetto unitariamente da Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e **UILCA**. I dipendenti scioperano per difendere il loro contratto, che offre garanzie economiche e normative importanti. «Dopo i 25 anni — fa un esempio Romano Vicentini della Fisac Cgil — ci sono delle limitazioni al raggio di spostamento per mobilità territoriale. Senza il contratto queste tutele andranno perse». La volontà è di sostituire il nazionale con contratti aziendali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I SINDACATI

# “Banche private di strategie, persi in un anno 2.000 posti di lavoro”

Domani sciopero della categoria contro la disdetta del contratto “Chiusi 231 sportelli dal 2008”

MAURIZIO BOLOGNI

QUASI 2.000 posti di lavoro persi in un anno tra 2012 e 2013 (da 27.944 a 26.084 occupati), 1.500 nelle sole grandi banche (da 13.496 a 11.981), e si prevede che nel 2014 il dissanguamento sia proseguito almeno di un altro — 10%. E poi 231 sportelli chiusi dal 2008 alla fine del 2014. Sono i numeri della crisi dell'occupazione nelle banche presenti in Toscana. Questi dati spingono il sindacato dei 25.000 bancari toscani a puntare l'indice accusatorio contro i vertici delle aziende del credito: «Mancano di strategie» sferzano all'unisono. Eraccontano di una categoria in subbuglio che domani sciopera contro la disdetta del contratto nazionale e la rottura del tavolo al quale trattavano il rinnovo



con la delegazione delle banche guidata da Alessandro Profumo. «Egoisti» questi banchieri, attaccano Fisac Cgil, Fabi, Fiba Cisl, Uilca, Dir-Credito, Unisin, Ugl e Sinfub: «L'anno scorso un top manager ha guadagnato in media 3,7 milioni, un bancario 38mila euro, negli ultimi 15 anni nelle tasche dei banchieri sono entrati circa 600mila euro in più, mentre nello stesso periodo i bancari hanno perso 800 euro». El'emorragia di posti di lavoro — sostengono i sindacati — potrebbe ricevere nuovo impulso dall'ultimo provvedimento che spinge all'aggregazione le dieci più grandi popolari e rischia quindi di provocare nuove sovrapposizioni di sportelli e di conseguenza chiusure.

SEGUE A PAGINA VII

## I SINDACATI

## Sportelli chiusi, posti di lavoro persi “Ai banchieri mancano le capacità”

&lt;DALLA PRIMA DI CRONACA

L'ELEMENTO più interessante della protesta sindacale è la lettura originale della crisi che approda ad una conclusione: «Ai nostri banchieri non sono mancate le risorse ma le capacità». In Toscana — dicono i sindacati — hanno avuto a disposizione per investimenti 10 miliardi in più di risparmio (coi depositi saliti da 43,964 miliardi del giugno 2011 a 54,065 miliardi dell'ottobre 2014), ma non sono stati in grado di impiegarli e neppure di tenersi i clienti, che erano 332.852 nel marzo 2009 e sono scesi a 250.851 a settembre 2014, mentre 65.000 nuovi clienti sono finiti in braccio alle finanziarie (da 108.950

a 173.977 nello stesso periodo). «L'unica cosa aumentata sono le sofferenze: + 11 miliardi da marzo 2009 a settembre 2014».

«Siamo bancari, non banchieri né venditori di polizze e chiediamo un sistema delle banche più al servizio dei cittadini — hanno spiegato ieri i sindacalisti — Oggi invece si chiede ai lavoratori, oltre che alle imprese e alle famiglie, di pagare il prezzo delle scelte sbagliate dai manager. Le soluzioni che ci propongono sono vecchie e miopi: disdettare il contratto nazionale per rendere più debole e precario il lavoro nel settore con la trasformazione dei dipendenti in lavoratori autonomi, pagati per vendere prodotti».

(ma.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





### **I POSTI DI LAVORO**

Quasi 2.000 posti di lavoro persi in un anno tra 2012 e 2013 nelle banche toscane



### **IL PIÙ VOTATO**

Giacomo Giannarelli ha scalzato Irene Galletti, la più votata nel primo round

# Tremila bancari da prepensionare

Ancora tagli negli istituti toscani. E domani sciopero contro l'ipotesi di contratti aziendali e trasferimenti senza limiti

La situazione in Toscana	<b>MONTE DEI PASCHI DI SIENA</b>	<b>BANCA ETRURIA</b>	<b>UNICREDIT</b>	<b>INTESA SANPAOLO</b>	<b>BNL BNP PARIBAS</b>
					
<b>Totale nel biennio 2013-2014</b>	<b>1.140</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>230</b>	<b>30</b>
<b>Previsti entro il 2017</b>	<b>2.400</b>	<b>451</b>	<b>204</b>	<b>0</b>	<b>40</b>
	<b>SANTANDER CONSUMER BANK</b>	<b>CASSA DI RISPARMIO DI LUCCA PISA, LIVORNO BANCO POPOLARE</b>	<b>CARIPRATO BANCA POPOLARE DI VICENZA</b>	<b>BCC FEDERAZIONE TOSCANA BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO</b>	
					
	<b>90</b> licenziamenti (no prepensionamenti)	<b>75</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	
	<b>0</b>	<b>30</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	

**di Gabriele Firmani**  
FIRENZE

Cinquemila posti di lavoro in meno fra i bancari in Toscana: è la cifra-monstre, risultato della cura da cavallo cui sono sottoposti gli istituti di credito nella nostra regione. Il numero di dipendenti bancari già avviati a pensionamento anticipato, nel corso degli ultimi due anni, ammonta a 1600 unità: ben più

ampio è il totale degli esuberi previsto nel corso dei prossimi 3 anni. Oltre 3 mila, di cui 2.400 soltanto nel gruppo Monte dei Paschi. Tagli draconiani nel numero degli organici, che risultano alla base dello sciopero unitario indetto per domani da tutti i sindacati dei bancari: una sollevazione dal lavoro, che rischia di rendere particolarmente critiche per l'intera giornata

le operazioni agli sportelli, promossa anche per dire no alla sostituzione del contratto nazionale di categoria con un contratto "generale". Un cambiamento nella dicitura, che, di fatto, aprirebbe la strada, per i sindacati promotori dello sciopero, all'istituzione dei contratti aziendali, che potranno fare tabula rasa delle normative attualmente previste nel contrat-



to nazionale, prima fra tutti, di quella, avversata pubblicamente dall'Abi, che sancisce il divieto, per ogni azienda, di operare trasferimenti coatti del personale, oltre i 30 chilometri dalla propria sede di lavoro.

**Cinquemila prepensionamenti.** Dal 2012 al 2014, le filiali toscane degli istituti di credito, hanno visto perdere per strada, rende noto la Fiscat Cgil, oltre 1.500 dipendenti: questi sono stati tutti avviati, a 60 mesi dalla maturazione dei requisiti pensionistici, verso la via obbligata del pensionamento anticipato. Una radicale ristrutturazione nel numero dei propri organici, operata dagli istituti di credito, che apparirebbe destinata a rafforzarsi ulteriormente nel corso dei prossimi tre anni. La cifra totale dei dipendenti previsti in esubero, nel triennio 2015/2017, ammonta infatti a 3.125 unità: di questi, 2.400, sono i lavoratori previsti in allontanamento nel solo gruppo Monte dei Paschi. Se Unicredit, che finora non ha avviato alcun suo dipendente verso il prepensionamento, ha già annunciato per la Toscana, 204 esuberanti, Bnp Paribas 40, Banco Popolare Cassa di Risparmio di Lucca, Pisa e Livorno, ulteriori 30, dopo i 75 prepensionamenti già operati nel biennio 2013/2014, è in particolar modo Banca Etruria a destare le maggiori preoccupazioni dei sindacati: la banca popolare che ha il suo maggiore radicamento nelle province di Arezzo, Siena, Perugia e Rieti, ha infatti in previsione 451 esuberanti, pari cioè al 25% del totale dei propri dipendenti. Di questi, appena la metà, risulterebbe però in possesso dei requisiti per l'accesso al prepensionamento. Per gli altri si aprirebbe di fatto la strada del licenziamento: via già praticata nel 2013 in Toscana, dal gruppo Banco Santander, che licenziò in tronco tutti i 90 dipendenti delle sue 5 filiali sul territorio toscano.

**Dopo otto anni sciopero unitario.** Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Uilca, Dircredito, Ugl Credito, Sinfub e Unisin, tutte unite, per la prima volta dal 2008, in un nuovo sciopero unitario di categoria: «Diciamo no - sottolinea Annamaria Romano, segretario toscano di Fisac Cgil - alla demolizione dei diritti dei lavoratori, che vorrebbe essere operata da Abi: non soltanto, per ripianare le falle aperte dalla concessione di credito facile, dato agli amici degli amici, privi di requisiti, continuano a operare

tagli sulle spalle dei lavoratori, ma in più, attraverso l'istituzione dei contratti aziendali, vorrebbero, in un colpo solo, abbattere tutte le normative previste dal contratto nazionale».

**Giornata di passione.** L'ultimo test, di uno sciopero generale della categoria, organizzato il 31 ottobre 2013, registrò un'adesione record fra i lavoratori: il 90% degli sportelli rimase chiuso quel giorno in Toscana. «Ci attendiamo questa volta - dichiara il segretario regionale di Uil Credito, Marco Collini - un'adesione ancor maggiore».



## Livorno, aperto solo il Credito Cooperativo

Banche quindi chiuse domani in tutta Italia e naturalmente anche in Toscana. Non mancherà comunque qualche eccezione come quella del Credito Cooperativo che, a Livorno, resterà in funzione. Garantiti anche i servizi automatici a cui si potrà accedere dagli sportelli Bancomat, oltre, a

quel che sembra, le operazioni effettuabili attraverso i normali servizi online offerti direttamente sul computer di casa. La protesta è stata presentata ieri dai sindacati, oltre che a Livorno, anche nel corso di incontri con la stampa che si sono svolti sia a Pisa che a Lucca.

## Quattro cortei ma nessuno in Toscana

Saranno quattro le manifestazioni dei lavoratori bancari in programma per domani: nessuna di queste si svolgerà però in Toscana. Per rendere ancora più visibile la protesta, - le stime parlano di almeno 15mila persone - in tanti si sono dati appuntamento in quattro città (Milano, Ravenna, Roma,

Palermo) dove sono previsti i comizi dei principali leader sindacali. In particolare a Milano, dove l'appuntamento è fissato per le 9,30 davanti alla sede dell'Abi di via Olona 2. Il corteo arriverà in piazza della Scala dove, tra gli altri, interverrà Susanna Camusso, segretario generale della Cgil.

► *La vertenza*

# Contratto bancari Scatta lo sciopero

Ascoli

Si sono svolte venerdì 23 e lunedì 26 gennaio le assemblee dei dipendenti bancari delle province di Ascoli e di Fermo per discutere in merito alla vertenza con l'ABI sul rinnovo del contratto nazionale di lavoro ed alla conseguente indizione dello sciopero di settore, che si svolgerà su tutto il territorio nazionale nell'intera giornata di domani. Alla riunione, organizzata dalle segreterie territoriali di **Fiba-Fisac-Uilca-Dircredito-Fabi-Ugl-Unisin**, hanno partecipato oltre 500 bancari, informati sulla totale chiusura dell'ABI relativa alle richieste presentate in data 28 maggio 2014 ed alla contro-piattaforma delle banche, che prevede lo smantellamento del contratto nazionale e la perdita pressoché totale di diritti economici e normativi, soprattutto per i giovani e per i neo-assunti. Lo sciopero generale dei bancari, per il quale le organizzazioni sindacali auspicano una partecipazione massiccia, sarà accompagnato da cortei di protesta nelle città di Roma, Milano, Palermo e Ravenna: in quest'ultima località, sede della banca del Presidente dell'ABI Antonio Patuelli (Carisp Ravenna), saranno presenti i bancari delle Marche, con diversi pullman predisposti dalle segreterie territoriali. Le organizzazioni sindacali contestano, tra le altre cose, all'ABI l'ormai non più sostenibile divario esistente fra la retribuzione media di un bancario e quella di un banchiere, vicina al rapporto di 1:100, soprattutto nel momento in cui ABI, cavalcando la crisi economica in essere, vuole di fatto tagliare le retribuzioni soltanto al corpo lavorativo, lasciando invariate - ed anzi, in alcuni casi aumentando - quelle dei banchieri. Il Contratto Nazionale di Lavoro, secondo le organizzazioni sindacali, va garantito nella articolazione delle tutele e va ampliato nella ricerca di un nuovo modello di "fare banca" che coinvolga aziende, manager e lavo-

ratori, anche in vista di una maggiore attenzione ai territori in sofferenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le ragioni dello sciopero

# “Sono bancario ma... al servizio del Paese”

Illustrate dalle ooss le motivazioni “sociali” dietro la protesta

Le motivazioni “sociali” dello sciopero generale proclamato per l'intera giornata di domani dai sindacati che rappresentano i 300.000 bancari italiani sono stati spiegate ieri nella conferenza stampa delle OO.SS. del settore credito del Reggino, rappresentate da Franco Calabrò (Dircredito); Paolo Ginestra (Fabi); Achille Mattocci (Fiba/Cisl); Giuseppe De Stefano (Flsac/Cgil); Vincenzo Crupi (UILCA).

Una vertenza che «va oltre le pretese dei lavoratori – hanno rilevato all'unisono i sindacalisti – ma investe il tessuto sociale e produttivo italiano e rischia di portare a uno strapotere delle banche nel rapporto con la clientela. Oggi, come impiegati bancari assistiamo giovani famiglie che vogliono comprare casa e necessitano di un mutuo, imprenditori che ci chiedono di finanziare i progetti di sviluppo o di sostenerli in un momento di difficoltà, genitori che vogliono investire i risparmi di una vita, ecc. Lo facciamo con professionalità, etica, responsabilità, partendo dalle esigenze del cliente che riteniamo essere il nostro più grande patrimonio. Costruiamo un rapporto umano che cammina in modo parallelo con il rapporto commerciale.

Domani sarà ancora possibile?».

Un timore che nasce dal fatto che «le richieste dei banchieri (gli stessi che prendono compensi milionari e che sono responsabili dell'abuso degli strumenti finanziari come derivati, cartolarizzazioni, ecc.) si possono sintetizzare nella volontà di avere piena libertà nel decidere “come, dove, quanto, quando” i bancari devono lavorare e “come e quanto” devono essere paga-

ti”. L'eventuale introduzione di questa deregulation – è stato rimarcato – avrebbe risvolti pesantissimi non solo per le lavoratrici e i lavoratori del settore bancario ma anche per i clienti, cittadini e imprese, che giornalmente richiedono la nostra assistenza e affidano a noi i loro risparmi, i loro progetti futuri, lo sviluppo delle loro aziende, ecc.».

Sul settore penderebbe quindi una spada di Damocle costituito dal «concreto rischio e velata minaccia di trasferimenti, demansionamenti, riduzione dello stipendio» per cui i lavoratori potrebbero «non essere liberi di assicurare una consulenza libera, professionale ed etica. L'eccessiva ricerca di profitto da parte delle Banche contrasta con una gestione prudente, attenta e responsabile del rapporto con il cliente. Vogliamo – hanno chiarito i sindacalisti – che la gente entri in una qualunque banca e non debba temere di essere “fregata” dall'impiegato al quale l'istituto ha detto “o fai profitto (a prescindere...) o ti trasferiamo anche a centinaia di Km di distanza”; “o fai questo o ti retrocedo nel tuo percorso di carriera”; “o vendi o non guadagni”».

## Domani ci sarà il volantinaggio sul Corso nei pressi delle filiali delle principali banche

È per evitare tutto questo che i sindacati chiedono «il sostegno dell'intera opinione pubblica, delle istituzioni, del territorio. In Italia, e in Calabria ancor più, abbiamo bisogno di Banche che siano attori sociali e non lupi da profitto. Ecco perché lo slogan dello sciopero è “Sono bancario al servizio del Paese”, perché crediamo nel ruolo sociale



Sindacalisti. Mattocci, Calabrò, Crupi, Ginestra e De Stefano

delle banche, perché vogliamo sostenere l'economia del nostro territorio e vogliamo continuare ad avere un rapporto diretto, credibile e forte con la nostra clientela, perché siamo cosa diversa dai banchieri».

E per illustrare tutto ciò domani verrà realizzata un'iniziativa di presenza e volantinaggio sul Corso, nei pressi delle filiali delle principali banche. ◀





**Bancari in sciopero.** Prevista una grossa adesione. Nel riquadro, Dario De Santis

## Domani sportelli chiusi

# Bancari a difesa di salari e contratto

Iniziativa di Dircredito, Fisac Cgil, Fabi, Fiba Cisl, Sinfub, Ugl, **UILCA**, Unisin

Bancari cosentini in prima linea domani per lo sciopero dell'intera giornata proclamato dalla Fisac Cgil insieme a tutte le altre sigle sindacali di categoria (Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Sinfub, Ugl, Uilca e Unisin) all'indomani della rottura con Abi delle trattative di rinnovo del contratto nazionale avvenuta lo scorso 25 novembre.

I dipendenti delle banche, rappresentati dai sindacati, scioperano contro la decisione unilaterale dell'Abi di cancellare, a partire dal prossimo primo aprile, i contratti collettivi di lavoro.

«I lavoratori del credito», spiega in una nota il segretario generale della Fisac Cgil cosentina, Dario De Santis, «incrociano le braccia per rivendicare la necessità di un nuovo modello di banca al servizio del Paese, che sia più vicino alle famiglie, alle piccole medie imprese e ai

territori, contro quello attuale, che privilegia, invece, un'erozazione del credito prevalentemente a favore dei grandi gruppi industriali. Chiedono, inoltre, di difendere il potere d'acquisto del loro salario, messo a rischio dal blocco permanente della crescita automatica degli stipendi in tema d'inflazione, che l'Abi vuole attuare e contro cui si sono mobilitati i sindacati. Il vero obiettivo dell'Abi è, infatti - continua De Santis - quello di smantellare il contratto nazionale di categoria e le tutele contrattuali vigenti, sostituendolo con contrattazioni azienda per azienda, che creerebbero un'enorme disparità di trattamento economico e normativo tra i lavoratori e le condizioni per ulteriori e selvaggi tagli di posti di lavoro, dopo i 68 mila già eliminati negli ultimi 15 anni. I bancari scioperano, in ultima analisi, per difendere il contratto nazionale».

Lo sciopero non riguarda i dipendenti del Credito Cooperativo che incroceranno le braccia ai primi di marzo. ◀



**LA VERTENZA**

# I bancari si fermano e incrociano le braccia

*Le organizzazioni sindacali spiegano le ragioni che hanno portato allo sciopero di domani*

IL LAVORATORI del settore bancario domani incroceranno le braccia. Per spiegare le ragioni di questa scelta presso la sede della Uil di Reggio Calabria, ieri mattina, si è svolta la conferenza stampa delle organizzazioni sindacali del settore credito della provincia di Reggio Calabria.

All'incontro con i giornalisti erano presenti: Franco Calabrò (Dircredito); Paolo Ginestra (Fabi); Achille Mattocci (Fiba Cisl); Giuseppe De Stefano (Fisac Cgil) e Vincenzo Crupi (Uilca).

Durante la conferenza sono stati spiegate le motivazioni "sociali" dello sciopero generale proclamato, per l'intera giornata di Venerdì 30 Gennaio 2015, dai sindacati che rappresentano i 300.000 bancari italiani. "Una vertenza - spiegano i sindacalisti - che va oltre le pretese dei lavoratori ma investe il tessuto sociale e produttivo italia-

no e rischia di portare ad uno strapotere delle banche nel rapporto con la clientela. Oggi, come impiegati bancari, assistiamo giovani famiglie che vogliono comprare casa e necessitano di un mutuo, imprenditori che ci chiedono di finanziare i progetti di sviluppo o ci chiedono di sostenerli in un momento di difficoltà, genitori che vogliono investire i risparmi di una vita. Lo facciamo con professionalità, etica, responsabilità, partendo dalle esigenze del cliente che riteniamo essere il nostro più grande patrimonio. Costruiamo un rapporto umano che cammina in modo parallelo con il rapporto commerciale".

I dubbi sul futuro, però, sono densi. "Il nostro timore - dicono i sindacalisti - nasce dal fatto che le richieste dei banchieri si possono sintetizzare nella volontà di avere piena libertà nel decidere come, dove, quanto, quando i bancari devono lavorare e come e quanto devono essere pagati".

Per spiegare le ragioni dello sciopero, domani mattina, i sinda-

cati daranno vita ad un volantaggio sul Corso Garibaldi nei pressi delle filiali delle principali banche.



La conferenza stampa dei sindacati dei bancari



## *Bancari in piazza a Palermo per sciopero*

**I**bancari venerdì 30 gennaio scenderanno in campo con quattro manifestazioni nazionali che si terranno a Palermo, Roma, Milano e Ravenna, in occasione dello sciopero nazionale di categoria proclamato unitariamente da Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl Credito, **UILca** Uil e Unisin. «È in discussione il rinnovo del contratto di categoria, disdettato unilateralmente dall'Abi, l'associazione datoriale che rappresenta le Banche e i banchieri, chiusi a qualsiasi forma di dialogo e concertazione», scrivono i sindacati. A Palermo oggi alle 10 si terrà una conferenza stampa presso la sala riunioni della Fabi in via Mariano Stabile n. 139 per presentare la manifestazione cittadina del 30 gennaio. La manifestazione prevede alle ore 9,30 un concentramento con sit-in in piazza Verdi (Teatro Massimo) e a seguire alle ore 11 un comizio con intervento dei segretari generali nazionali di categoria.



## Lavoro

## CREDITO

## I sindacati bancari scrivono a Renzi

Cristina Casadei ▶ pagina 13

## LAVORO

Credito. I sindacati scrivono a Renzi in vista dello sciopero di venerdì e chiedono ad Abi garanzie sull'occupazione

## Bancari, pressing sul governo

Assopopolari: la trasformazione degli istituti in Spa produce 20mila tagli

Cristina Casadei

Dopo settimane in cui dall'Abi non sono arrivati i segnali sperati, alla vigilia dello sciopero del 30 gennaio, i bancari alzano il tiro e scrivono al premier, Matteo Renzi. Oltre che al presidente di Abi, Antonio Patuelli, e a quello di Feder-casse, Alessandro Azzi. Visto da Fabi, Fiba, Fisac, **UILCA**, Dircredito, Sinfub, Ugl e Unisin il momento è quello in cui «il tasso di disoccupazione ha superato livelli mai sfiorati nella storia passata (13%)» e «le disparità sociali sono via via aumentate», con «il 50% delle ricchezze concentrate nelle mani del 10% della popolazione». In questo contesto è «miopie la scelta di Abi e Feder-casse di rinunciare intenzionalmente all'unità del sistema, abiurando una storia ventennale di concertazione virtuosa». «Lasciare i bancari senza un contratto, alla mercé delle spinte che ne potranno motivare l'operato in assenza di regole e tutele», costituisce «un affronto» per la categoria. Nell'ammis-siva le otto sigle sollevano riserve sul decreto di riforma delle Banche popolari in Spa. Una nota di Assopopolari evidenzia che la misura contenuta nel provvedimento determinerà «tagli ai costi del personale pari a oltre 1,5 miliardi di euro e una contrazione degli occupati pari a circa 20 mila unità».

A questo punto il tema dell'occupazione entra a pieno titolo nel negoziato per il rinnovo del contratto: concretamente, con 20 mila esuberanti. E a questo punto allora «se le banche non cambiano atteggiamento, andremo avanti a oltranza chiedendo l'intervento del Governo e del Presidente Renzi», dice Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi che il 30 sarà a Milano al comizio in piazza della Scala con il segretario generale

della Cgil, Susanna Camusso. Altre manifestazioni saranno organizzate a Ravenna, Palermo e Roma. «L'Abi, iniziando dal presidente Patuelli, deve prendersi l'impegno contrattuale del mantenimento degli attuali livelli occupazionali», continua Sileoni. Per i sindacati del credito le banche popolari però «devono decidere da che parte stare»: i rappresentanti dei lavoratori sarebbero pronti a fare fronte comune contro il decreto legge. A patto che «Assopopolari suggerisca all'Abi di rivedere il suo atteggiamento sul contratto», dice il segretario generale della Fisac, Agostino Megale. La riforma delle Popolari secondo il segretario generale della Fiba Cisl, Giulio Romani, «espone il paese al fortissimo rischio di invasione straniera. Coinvolgiamo Renzi perché è una questione che riguarda il risparmio del Paese». «Sarà uno sciopero grande e partecipato - sintetizza il **segretario generale della UILCA**, Massimo Masi - abbiamo coinvolto nelle assemblee più di centomila lavoratori in un mese e mezzo».

Sulle loro richieste i sindacati sono chiari e non intendono fare passi indietro. «Ci aspettiamo il riconoscimento dell'inflazione, una blindatura contrattuale delle previsioni normative sulle esternalizzazioni, e una contrattazione di secondo livello nelle aziende e nei gruppi che tenga conto delle nostre proposte sul nuovo modello di banca», elenca Sileoni. «Se l'Abi non cambia atteggiamento - continua il leader della Fabi - la lotta sindacale e dei lavoratori sarà ancora più dura fino a che non sarà garantito un nuovo contratto». Quando si chiedono sacrifici economici ai lavoratori e si perdono 68 mila posti di lavoro in 15 anni «anche i vertici devono dare l'esempio - aggiunge

## LE RICHIESTE PAGA DEI LAVORATORI

245.400

## Personale rilevante

Secondo le elaborazioni Abi, aggiornate al 2013 e basate su un campione di 435 mila lavoratori corrispondenti al oltre il 90% del personale delle aziende e dei gruppi bancari i livelli elevati hanno ricevuto una retribuzione totale annua media pro capite pari a 245.400 euro.

703 mila

## Gli amministratori delegati

Gli amministratori delegati hanno una retribuzione che in media è pari a 703 mila euro. Secondo un'elaborazione della Fisac Cgil, la media dei compensi (fissi e variabili) dei primi 5 ad di banche Spa è di 3,7 milioni di euro. In crescita di 600 mila euro rispetto al 2000 quando era 3,1 milioni di euro

Sileoni - E di banchieri che hanno dato l'esempio tagliandosi lo stipendio ce ne sono davvero pochi». Dopo che uno studio della Fisac Cgil ha messo in luce che in media il compenso (fisso e variabile) dei primi 5 ad delle banche Spa è 3,7 milioni di euro, «quando per i manager pubblici c'è un tetto dello stipendio a 240 mila euro, il presidente di Banca d'Italia guadagna 460 mila euro, il presidente della Bce 600 mila euro», osserva Megale. Abi ha precisato che nel 2013 il personale più rilevante ha ricevuto una retribuzione totale annua media pro capite pari a 245.400 euro. Per gli amministratori delegati si sale in media a 703 mila euro.



**CREDITO** Dopo il decreto per la trasformazione in spa

# Le banche popolari a Renzi: «A rischio 20mila lavoratori»

*La lobby del settore: la riforma cancella 80 miliardi di prestiti e 3 punti di Pil  
E i sindacati offrono appoggio in cambio di un'asse con le coop sul contratto*

**Massimo Restelli**

■ La trasformazione in spa delle prime dieci banche popolari italiane prevista dal decreto di Matteo Renzi distruggerà altri 20mila posti di lavoro nel settore e 80 miliardi di prestiti a famiglie e imprese. In tutto 3 punti di pil in meno.

A fare i conti è Assopopolari la lobby del settore. Ma i sindacati trasformano la bomba sociale in un'arma di pressione, promettendo alle coop il loro aiuto a cambiare la riforma in cambio di un'alleanza nella più

**EQUILIBRI****Le forze sociali scrivono al governo. Oggi il vertice di Assopopolari**

ampia guerra in corso con l'Abi per il rinnovo del contratto dell'intera categoria bancaria.

Un chiaro *do ut des* politico, di cui ieri si è fatto ambasciatore il leader della Fisac-Cgil, Agostino Megale: le cooperative «devono decidere da che parte stare. Ci attenderemmo che Assopopolari suggerisca all'Abi di rivedere il suo atteggiamento», ha detto il sindacalista in una conferenza congiunta con la Fabi di Lando Maria Sileoni, la Fiba di Giulio Romani, la **UILCA** di **Massimo Masi** e le altre sigle del settore. I sindacati del credito hanno anche spedito una lettera unitaria al governo.

In sostanza se i vertici delle mutue, anziché comportarsi come colombe nei negoziati aziendali, e trasformarsi in falchi nel «nido» dell'Abi, faranno digerire le richieste sindacali al-

le intransigenti big bank, allora le forze sociali restituiranno il favore: cercheranno appoggi in Parlamento e muoveranno gli iscritti per ammorbire l'esecutivo. Questo pomeriggio intanto Assopopolari si riunisce in conclave a Roma con i suoi tre saggi (Marchetti, Tantazzi e Quadrio Curzio), per tradurre in pratica l'opposizione al decreto sancita unitariamente la scorsa settimana: l'associazione vuole più tempo prima del grande salto verso la spa (da 18 a 24 mesi), progetta di ripiegare su una governance «ibrida» che dia peso ai piccoli soci in Cds, e di porre il 5% come limite ai diritti di voto. Le popolari hanno alcuni pareri legali che considerano anti-costituzionale il decreto perché non sussiste il carattere di «urgenza».

Lunedì o martedì la riforma dovrebbe iniziare a passare al vaglio della commissione Attività produttive presieduta da una vecchia conoscenza della Cgil, Guglielmo Epifani. Le popolari sperano poi nella commissione Finanza, dove ci sono il forzista Daniele Capezzone, che si è già espresso contro il decreto Renzi, e il veltroniano Marco Causi. Il presidente della commissione Bilancio, Francesco Boccia (Pd) ha intanto ipotizzato di limitare l'ordine di dire addio al voto capitolario ai soli sette istituti quotati o di prevedere appunto un tetto del 5% al diritto di voto. Se Renzi porrà la fiducia tutto sarà però più difficile.

Un'ulteriore incognita è poi la reale efficacia di usare la base come ariete contro l'esecutivo. Il Banco Popolare di Carlo Fratta Pasini ha scritto agli addetti che farà di tutto per cambiare la riforma e altrettanto pugnace è ap-

parsa la linea della Popolare di Bari così come quella della Vicenza di Gianni Zonin o della Bper di Ettore Caselli. C'è però chi, come Ubi o Bipemme, ha una posizione più conciliante.

«Se le banche non cambiano atteggiamento» sul contratto, «sarà lotta dura, andremo avanti a oltranza chiedendo l'intervento del governo e del presidente Renzi», ha tuonato Sileoni. Lo sciopero che venerdì dovrebbe portare in piazza 15mila bancari promette quindi di essere solo il primo: i cortei sono a Milano (dove sono attesi il capo della Cgil Susanna Camusso e lo stesso Sileoni), Roma, Palermo e Ravenna (la città del presidente dell'Abi, Antonio Patuelli).





INSIDER

## Londra chiama Masi un giorno prima

**L**unedì 19 gennaio, con un giorno di anticipo rispetto al colpo di mano con cui il governo Renzi ha deciso di trasformare le banche popolari in spa, è squillato il cellulare del segretario della **Uilca, Massimo Masi**. Un banchiere londinese chiede al sindacalista conferma che l'esecutivo stesse effettivamente preparando un decreto per scardinare il voto capitolario. Masi non si sbilancia, ma la sera successiva riceve un'altra telefonata, dove gli viene detto che a Londra, sede d'elezione dei fondi di investimento e degli hedge fund, «si sta bevendo champagne» per festeggiare l'ufficializzazione della riforma. Visti gli strappi di Borsa prima del decreto e l'ombra dell'insider trading al vaglio della Consob si può immaginare con quali soldi siano state comprate le bottiglie.



## Venerdì la protesta Quindicimila bancari scendono in piazza per il contratto

■ Saranno almeno 15 mila i lavoratori del settore bancario che, secondo le attese dei sindacati, scenderanno in piazza venerdì in segno di protesta contro la disdetta del contratto nazionale decisa dall'Abi, l'associazione delle banche. Stime più ottimistiche si spingono a prevedere numeri «molto più alti» per la manifestazione, la seconda in poco più di un anno, con otto-diecimila persone attese in corteo solo a Milano. Le manifestazioni saranno quattro e parteciperanno anche il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, e quello della Uil, Carmelo Barbagallo. A Milano il corteo partirà alle 9.45 davanti alla sede dell'Abi, per arrivare in piazza Scala dove si terranno i comizi di Camusso e del segretario generale della Fabi, Lando Sileoni. A Roma i lavoratori saranno in «sit in» a piazza dell'Esquilino con Barbagallo e il segretario generale della Fiba, Giulio Romani. Gli altri due cortei saranno a Ravenna, con il segretario generale della Fisac Agostino Megale, e a Palermo, guidato dal **segretario generale della Uilca** Massimo Masi. I segretari generali delle sigle sindacali del credito (Fabi, Fiba, Fisac, Uilca, Dircredito, Ugl credito, Sinfub, Unisin) hanno inviato una lettera al presidente del consiglio, Matteo Renzi, e ai vertici di Abi e Federcasse per chiedere che si facciano carico «di evitare una rottura senza precedenti nelle relazioni industriali del nostro Paese» con un intervento che «possa contribuire a recuperare ciò che oggi sembra perduto». «Se l'Abi non cambia atteggiamento - ha affermato Lando Sileoni della Fabi - sarà lotta dura. Andremo avanti a oltranza chiedendo l'intervento del governo e del presidente Renzi». «Coinvolgiamo Renzi perché è una questione che riguarda il risparmio del Paese» ha aggiunto Giulio Romano della Fiba. Con lo sciopero i lavoratori rivendicano la necessità di un nuovo modello di banca al servizio del Paese e di difendere il potere d'acquisto del salario contro l'Abi che, affermano, intende «smantellare il contratto nazionale di categoria e le tutele contrattuali vigenti». «Sarà uno sciopero grande e partecipato - ha sintetizzato **Massimo Masi** della **Uilca** -. Porteremo in piazza quindicimila lavoratori».

Leo. Ven.



GLI ISTITUTI ORGANIZZANO UNA CONTROMOSSA DOPO IL DECRETO RENZI-PADOAN PER LA TRASFORMAZIONE IN SPA

# Le popolari all'assalto con l'autoriforma

Oggi il vertice Assopopolari rilancerà il modello ibrido per cercare un compromesso con il governo

(Brustia, Cervini, De Mattia e Gualtieri alle pagine 2 e 3)

CONTRATTO CHIEDONO INTERVENTO DELL'ESECUTIVO PER SBLOCCARE LA TRATTATIVA CON ABI

## I sindacati chiamano il governo

DI CLAUDIA CERVINI

**M**ondo bancario in subbuglio. Da un lato, sul rinnovo del contratto nazionale di categoria, le organizzazioni sindacali scrivono a Renzi e la Fabi rincara la dose chiedendo esplicitamente un intervento del governo se la partita non si sarà sbloccata nemmeno dopo il 30 gennaio, giorno dello sciopero che farà incrociare le braccia a 312 mila lavoratori del credito. Dall'altro lato, sul fronte della riforma delle popolari, Assopopolari torna a far sentire la sua voce contro il decreto Renzi-Padoan che, secondo uno studio dell'associazione presieduta da Ettore Caselli, mette a rischio 20 mila posti di lavoro come conseguenza del risiko innescato nel settore. La giornata di ieri ha visto un tiro incrociato da parte dei sindacati, riunitisi ieri a Milano, e di Assopopolari contro la riforma che prevede la trasformazione in spa delle popolari italiane con attivi superiori a 8 miliardi in spa. Secondo Assopopolari, il decreto non solo sarà nocivo sul fronte dell'occupazione, ma determinerà una contrazione del pil di 3%, «aggravando così l'attuale situazione recessiva e quella già di per sé drammatica dell'occupazione e annullando le debolissime possibilità di ripresa dell'attività economica», si legge nella nota diffusa ieri. Degli 80 miliardi di crediti che verrebbero meno, sottolinea Assopopolari, 25 miliardi sono destinati alle famiglie e 55 alle imprese. Con questo commento Assopopolari prosegue la dura presa di posizione contro la riforma.

Intanto le organizzazioni sindacali (Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Sinfub, Ugl, **UILCA** e Falcri) hanno confermato lo

*Verso l'adesione di massa allo sciopero del 30. E la riforma delle pop metterebbe a rischio 20 mila posti e 80 mld di crediti*

sciopero contro la decisione dell'Abi di disdettare e disapplicare a partire dal 1° aprile i contratti collettivi del lavoro «con un provvedimento senza precedenti in nessun'altro settore», hanno sottolineato i sindacati. «Dei 416 contratti in vigore nel privato e nel pubblico, solo quello dei bancari è stato disdettato». I lavoratori del credito sono pronti alla mobilitazione. Secondo le stime dei sindacati venerdì scenderanno in piazza 15 mila lavoratori. Verranno infatti organizzate quattro manifestazioni nazionali e cortei a Milano, Roma, Palermo e Ravenna.

Il dibattito ieri ha toccato anche il tema degli stipendi dei top manager nel settore bancario. L'Abi ha contestato le stime diffuse nei giorni scorsi e ha segnalato che i top manager delle banche italiane nel 2013 hanno ricevuto una retribuzione totale annua media pro capite pari a 245.400 euro (703 mila euro per gli amministratori delegati). Immediata la risposta di Lando Sileoni (Fiba). (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su [www.milanofinanza.it/popolari](http://www.milanofinanza.it/popolari)



Ettore Caselli

**ANSALDO È QUASI GIAPPONESE**  
La prima autoriforma con l'assalto

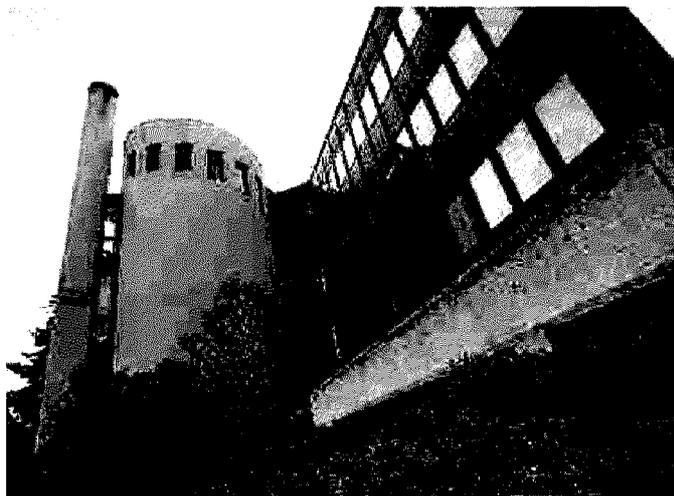
**CONTODEPOSITO**  
2,50%

PROTESTA NEL CUNEESE PER LA DISDETTA DEL CONTRATTO NAZIONALE

# Venerdì scioperano 2600 bancari cuneesi

Attivi solo i bancomat, mentre sono a rischio venerdì le attività di sportello delle banche. Il motivo: lo sciopero nazionale di 24 ore indetto dai sindacati (Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisas-Cgil e **UILCA**) per protestare contro la disdetta del contratto nazionale da parte dell'Abi, l'Associazione che riunisce le banche italiane.

Gli istituti di credito lamentano le difficoltà del settore (maggiori vincoli sul patrimonio, minori utili, crescenti perdite sui crediti) e i sindacati non vogliono «far pagare tutto il conto ai lavoratori bancari: l'Abi vuole un nuovo contratto con meno ferie, con stipendi sempre più legati ai risultati, con dipendenti che possano essere dequalificati o trasferiti anche a parecchi chilometri da casa. Inaccettabile». Sono 2.600 i bancari della Granda interessati dalla protesta. In questi giorni si stanno svolgendo 30 diverse assemblee negli istituti di credito della provincia. Non aderiscono alla protesta i dipendenti delle banche di credito cooperativo. «La loro vertenza avrà tempi diversi» dicono



L'ex filiale della Banca Regionale Europea in via Luigi Gallo a Cuneo

i sindacati.

## Riorganizzazione Bre

Intanto prosegue la riorganizzazione della Banca Regione Europea anche se sono ancora in corso alcune sistemazioni del software e in provincia ci sono state code e disagi. Nessun licenziamento o cassa per i lavoratori Ubi-Bre, ma hanno chiuso 4 filiali (a Cuneo in via Gallo e corso Nizza, alla

Moretta di Alba e al Ferrone di Mondovì), oltre a 11 mini-sportelli (tra cui uno a Borgo, San Rocco di Bernezzo, Gaio-la) mentre altre 16 filiali sono state declassate. Avviati 52 prepensionamenti, 20 addetti sono stati trasferiti nel Centro servizi di piazzetta Toselli a Cuneo. Ci sono state anche uscite su base volontaria, part-time e cambiamenti di mansione. [L. B.]



# Riforma banche: «Ventimila esuberanti»

È il calo dei dipendenti calcolato da Assopopolari (nell'arco di due anni) se sarà approvato il decreto. L'associazione prevede anche un crollo dei crediti alla clientela di 80 miliardi di euro e del 3% del Pil

SONDRIO

Partirà dopo l'elezione del nuovo presidente della Repubblica, quindi dopo l'inizio di febbraio, l'iter per la conversione del decreto su banche e investimenti che contiene la riforma delle banche popolari. Il testo, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 24 gennaio e in vigore dal 25, dovrebbe essere assegnato all'esame congiunto delle commissioni Finanze e Attività produttive della Camera.

## I numeri

Ma intanto circolano dei numeri che suscitano un fortissimo allarme sociale. Secondo Assopopolari, infatti, il provvedimento mette a rischio 20mila posti di lavoro in due anni (sono circa 7.400 quelli che lavorano complessivamente per il Credito Valtellinese e la Banca Popolare di Sondrio) e determinerà una contrazione pari a 3 punti percentuali di Pil e un calo dei crediti alla clientela di 80 miliardi di euro, di cui 25 miliardi per le famiglie e 55 per le imprese.

Il decreto, spiega l'associazione che raggruppa le popolari, «penalizzerà fortemente i territori di riferimento e l'economia reale del Paese» e metterà in moto un meccanismo speculativo con un progressivo trasferimento della proprietà di una parte rilevante del sistema bancario italiano alle grandi banche internazionali. Ricordiamo che il decreto del Governo Renzi prevede la trasformazione in società per azioni delle prime dieci popolari, con un totale attivo superiore agli 8 miliardi di euro (oltre il 90% dell'intera categoria del credito popolare).

Attualmente gli istituti cooperativi erogano crediti alla clientela per circa 375 miliardi di euro, un valore che rappresenta il 27% de-

gli impieghi complessivi del sistema bancario italiano.

## Quota di mercato

L'associazione ricorda come lo stretto rapporto fra le popolari e le pmi (piccole e medie imprese) è testimoniato anche dalla quota di mercato delle stesse nei sistemi economici a prevalenza di pmi, pari al 66% contro il 33% del resto del sistema. Inoltre, nell'arco di tempo che va dall'inizio della fase di credit crunch (2011) sino alla fine del 2013, le popolari hanno aumentato i prestiti alla clientela del 16%, diversamente, quelle sotto forma di spa hanno diminuito l'ammontare dei prestiti rispettivamente del 5%. Infine, «si assisterebbe ad una progressiva de-



*«Il decreto del Governo penalizzerà fortemente i territori di riferimento»*

sertificazione dei territori con una diminuzione degli impieghi, risorse che, per effetto della ricerca di utili maggiori e immediati, sarebbero deviate verso attività finanziarie di tipo speculativo».

## Fari accesi

Nel frattempo Maria Antonietta Scopelliti, responsabile divisione mercati Consob, ieri è intervenuta in merito al feroce accesso dall'autorità sui titoli di alcune banche popolari quotate, in parallelo con l'annuncio del decreto di riforma. «L'attività di approfondimento è in corso», ha spiegato, perché «ci sono stati posizionamenti particolarmente entusiastici». E ha aggiunto: «Vogliamo spiegarci le anomalie, che non è detto portino a concreti sospetti». I tempi di indagine sono «nell'ordine di grandezza di almeno sei mesi e più».

Ieri, inoltre, sono circolate alcune ipotesi «trasversali» di modifica del decreto che si stanno valutando tra i deputati, come ha spiegato il presidente della commissione Bilancio della Camera,



Ieri sono circolate alcune ipotesi "trasversali" di modifica del decreto

Francesco Boccia. Tra i suggerimenti vi sono quelli di limitare la riforma delle banche popolari agli istituti già quotati (ieri la Bps ha segnato in Borsa un -1,28%, il Creval -0,91%), o porre un tetto al numero di voti che si possono detenere in assemblea al 5%.

## Lancia a favore

Chi spezza lance in favore della riforma, invece, sono il banchiere d'affari Federico Imbert (Credit Suisse), che vede con favore lo scenario delle «aggregazioni» e l'ex presidente della Bpm e uomo d'affari, Andrea Bonomi. Per quest'ultimo infatti, che aveva tentato (fallendo) di far imboccare la strada della spa in Piazza Meda, adesso è l'ora di evolvere mantenendo intatto però il proprio Dna. ■



## La lettera

I sindacati scrivono a Renzi  
«Fermate le speculazioni»

I sindacati bancari scrivono al premier Matteo Renzi per respingere la riforma delle banche popolari. Un provvedimento che, per le otto sigle sindacali, aumenta il rischio di invasione straniera da parte di quei colossi bancari internazionali interessati alla «finanza speculativa e predatoria», scrivono nella missiva inviata al presidente del Consiglio in vista dello sciopero nazionale dei bancari di venerdì prossimo a difesa del contratto nazionale disdetta-

to e disapplicato dall'Abi.

«In questo contesto, illustrissimo presidente del Consiglio - scrivono nella lettera i segretari di Fabi, Fiba, Fisac, Uilca, Dircredito, Ugl, Sinfub e Unisin -, ci permettiamo di sollevare tutte le nostre riserve nei confronti del provvedimento di riforma delle banche popolari».

Questo, spiegano, «non solo perché non riusciamo a capire quali siano i motivi di urgenza che impediscono un ordinario iter parlamentare in

cui approfondire meglio opportunità e rischi del percorso avviato; non solo per i dati ampiamente verificati e pubblicati in questi giorni circa l'effettivo maggior contributo delle popolari all'economia reale del Paese rispetto alle concorrenti Spa, non solo perché esse rappresentano un esempio, quasi sempre, molto virtuoso di democrazia economica realmente praticata, ma, infine, per l'inevitabile rischio che aziende, che costituiscono il principale riferimento per le famiglie e per le piccole e medie imprese italiane, cadano nelle mani di quei colossi bancari internazionali che, negli anni, anche in questi ultimi, hanno dato prova di totale insensibilità sociale».

# Banche, venerdì nero chiusi 600 sportelli

Il 30 sciopero nazionale dei dipendenti degli istituti di credito per il contratto A Padova sono 5 mila i lavoratori del settore pronti a incrociare le braccia

Chi ha bisogno di andare in banca, è meglio che ci vada allo oggi o, al massimo, domani. Venerdì 30 gennaio, a causa dello sciopero nazionale dei bancari, indetto da Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, **Uilca-Uil**, Fibi, Dircredit ed Unisin, dovrebbero restare chiuse quasi tutte le 600 filiali padovane, dove lavorano circa 5.000 dipendenti.

I bancari incrociano le braccia per protestare contro la decisione unilaterale di disdire il contratto nazionale di lavoro a partire dal prossimo primo aprile, dopo una proroga che è durata tre mesi. Si è trattato di un autentico pugno in faccia ai sindacati di categoria e ai 300.000 lavoratori del settore (pochi anni fa, in tutta Italia, erano 340.000).

Nel giorno dello sciopero i bancari parteciperanno a quattro manifestazioni nazionali a Ravenna, Milano, Roma e Palermo. I padovani andranno nella città dei mosaici bizantini a bordo di tre corriere. Confluiranno a Ravenna anche i bancari di tutto il Veneto, del Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Marche ed Emilia



L'interno di un istituto di credito

Romagna.

Ieri mattina i responsabili dei sindacati di categoria hanno spiegato i motivi dello sciopero in una conferenza stampa, alla quale erano presenti Marco Parissenti (Cgil), Valeriana Pistore (Cisl), Paolo Cavazzana (Uil), Giuseppe Corsi (Dircredit), Monica Fabbian

(Unisin) ed Emanuele De Marchi (Fabi).

«Negli ultimi 5 anni sono stati chiusi, nella penisola, 300 sportelli», ha detto Parissenti, «Sono tornati a casa 40.000 addetti. La situazione che si è creata è solo responsabilità dei top manager e dei banchieri, la cui età media è di 75 anni

con punte di 84-85 anni. I nostri salari sono sempre gli stessi, mentre quelli dei manager crescono continuamente. Le nostre proposte sul nuovo modello di banca sono tre: una banca al servizio del Paese a favore delle piccole e medie aziende, riqualificazione formativa dei lavoratori e nuove assunzioni per 10.000 addetti».

Paolo Cavazzana ha aggiunto che i bancari non possono e non devono diventare solo dei venditori e dei promotori finanziari e che non si può tollerare che solo i bancari non abbiano un contratto nazionale di lavoro. Si è parlato anche della nuova legge che obbliga le banche popolari, tra cui, ad esempio, la Popolare di Vicenza, guidata da Gianni Zonin, a trasformarsi in spa. «Il decreto non ci piace», hanno detto Pistore e Corsi, «Primo perché già oggi le Popolari, radicate sul territorio, garantiscono il 70% del credito alle piccole e medie aziende e sia perché, in futuro, causeranno esuberanti a catena».

**Felice Paduano**



## SPORTELLI CHIUSI

# Venerdì bancari in sciopero contro il "contenimento dei costi" (400 euro al mese in meno)

(E.F.) La direzione che sta prendendo l'Abi nell'approccio al sistema bancario non piace affatto a "chi ci lavora dentro", e i bancari annunciano battaglia iniziando con uno sciopero nazionale che si esprimerà anche attraverso quattro manifestazioni in altrettante città italiane. Ravenna, dove si annuncia la presenza di 5.000 manifestanti, sarà la meta per i lavoratori di Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Marche e Umbria, mentre per l'area nord ovest è stata scelta Milano. Roma sarà la destinazione per gli scioperanti dell'Italia centrale, e Palermo per quelli della zona meridionale.

Venerdì sarà una giornata difficile per i clienti delle banche, vista l'altissima adesione all'iniziativa di protesta prevista dai rappresentanti sindacali. Nell'occhio del ciclone c'è l'intenzione, da parte di Abi, di contenere i costi: una decisione, secondo l'associazione, determinata dagli effetti che la crisi economica starebbe causando al sistema bancario, che registra una minor richiesta di credito da parte di aziende e famiglie. «Questa sarebbe la motivazione apparente addotta dall'Abi nel corso degli incontri con i sindacati - dichiara Marco Parissetti di Fisac Cgil -. Oltre a bloccare le nuove assunzioni, la contrazione che vuole Abi costerebbe 400 euro in meno al mese ai nuovi venuti e, a tutto ciò, si aggiunge la volontà di imporre ai dipendenti delle banche obiettivi di produttività che, spesso si scontrano con l'etica e la legalità».

La protesta si inserisce in un contesto che vede contrapporsi le retribuzioni da sbalzo dei top manager delle banche agli stipendi degli operatori di banca: negli ultimi 15 anni i grandi manager hanno visto crescere di 600 mila euro i propri emolumenti mentre, dall'altra parte, gli stipendi dei lavoratori sono diminuiti di 800 euro. Oggi un top manager arriva a prendere 3,7 milioni in un anno, e la media di un manager è di 240 mila euro. Un banchiere guadagna 1.200 euro all'ora, un bancario 17 euro. «La proporzione non sta più in piedi - dicono Monica Fabbian di Unisin e Paolo Cavazana di **UIL Credito** - Il costo di un top manager equivarrebbe ad assumere 150

persone, e il sistema delle banche ha bisogno di operatori, di nuovo personale che soddisfi davvero le esigenze dei clienti. Ci sono troppo pochi dipendenti in rapporto al numero di filiali».

A Padova si contano 5.000 addetti per oltre 600 sportelli. «Siamo contrari anche alla trasformazione in Spa delle Bcc - conclude Giuseppe Corsi di Credito -. Finora il 70% del credito erogato alle Pmi proviene dal credito cooperativo. E la fusione tra Bcc comporterà solo molti esuberanti di personale».



# BANCARI Domani scatterà l'agitazione Disdetto il contratto Sportelli in sciopero

(m.luc.) Buona parte degli impiegati di banca polesani domani incroceranno le braccia.

L'Abi, principale associazione che raduna gli istituti di credito, ha disdetto il contratto nazionale di lavoro e pare intenzionata a non rinnovarlo.

«Vogliono frammentare la categoria e spostare la contrattazione a livello locale o dei grandi gruppi» spiegano i rappresentanti sindacali dei lavoratori del credito.

A presentare le difficoltà della categoria Cristian Tomasello della Fisac Cgil, Leonardo Zuin della Fabi, Sandro Benato della Unisin, Raffaella Ravara di Fiba Cisl e Gianromolo Bazzo di **UILCA** Uil.

«Non protestiamo solo per il contratto di lavoro, ma anche per il fatto che le banche sono sempre più distanti dalla gente comune - sottolineano i sindacati -. Tanti sportelli sono stati chiusi: solo Carivene- to ne ha tolti sette, quasi altrettanti Unicredit e due Monte Paschi. Non ci sono più direzioni in Polesine a parte il Credito cooperativo come RovigoBanca e BancAdria. Siamo allontanati dai nostri utenti mentre vorremmo essere loro sempre più vicini».

Sono previste quattro grandi manifestazioni a Milano, Ravenna, Roma e Palermo indette dalle sigle Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, **UILCA**, Dircredito, Ugl Credito, Sinfub e Unisin. Anche dal Polesine partirà un pullman diretto a Ravenna dove il programma della mobilitazione prevede alle 10 il concentramento dei manifestanti in piazza Fari-

ni, alle 11 la partenza del corteo fino a piazza del Popolo dove sono previsti gli interventi di segretari nazionali di categoria.

© riproduzione riservata



## A BRACCIA INCROCIATE

I bancari domani scioperano in difesa del posto di lavoro minacciato dalle riorganizzazioni



## CRISI ALLO SPORTELLO

Protesta contro il mancato rinnovo del contratto e il taglio degli stipendi. I sindacati contro l'Abi: nessuna prospettiva occupazionale

**Sciopero dei bancari, attesi in 3.500***Manifestazione venerdì in piazza del Popolo: 30 pullman in viaggio verso Ravenna*

Un momento della manifestazione dello scorso anno a Ravenna

**RAVENNA.** Sciopero nazionale dei bancari, venerdì: attese a Ravenna oltre 3.500 persone pronte a manifestare contro l'Abi. No al mancato rinnovo del contratto, no ai tagli degli stipendi, no - dicono loro - alle esternalizzazioni e alla mancata riduzione delle maxi paghe dei dirigenti. No, ribadiscono, alle soluzioni a breve termine. Dunque oltre 30 pullman carichi di bancari in sciopero e provenienti da Veneto, Toscana, Umbria, Marche ed Emilia Romagna si danno appuntamento **venerdì**

*Diretti in città i bancari di Veneto, Toscana, Umbria, Marche*

mattina a Ravenna: il corteo, da piazza Farini, è atteso per le 11.30 in piazza del Popolo, dove sono previsti gli interventi dei segretari nazionali di categoria. Quattro, in tutto, le manifestazioni organizzate in tutta Italia: oltre a Ravenna, i bancari si danno appuntamento anche a Milano, Roma e Palermo. Lo sciopero è voluto per «difendere il contratto nazionale di lavoro e contro la decisione unilaterale dell'Abi di dare disdetta e conseguente disapplicazione dei contratti collettivi di lavoro dal primo aprile 2015». Le manifestazioni sono indette dalle sigle Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, **UILCA**, Dircredito, Ugl Credito, Sinfub e Uni-

sin. «Davanti a una situazione dove ci sono 320 miliardi di crediti deteriorati, 180 di sofferenze e che produrranno costi, l'unica soluzione che trova l'Abi è quella di ridurre i nostri stipendi che di fatto valgono solo 22 miliardi a livello di sistema. Non è la soluzione, specie quando poi le maxi retribuzioni non vengono tagliate - batte i pugni sul tavolo Roberta Scarpellini, segretario della Fiba Cisl per la Romagna -. Non è per noi un problema di stipendio, ma di prospettive. Mancano quelle a lungo termine. Non vediamo nella proposta di Abi una garanzia occupazionale. Vogliamo una banca al servizio del Paese e non un Paese al servizio delle banche». Tra i nodi, appunto, quello delle esternalizzazioni "forzate" e del non rinnovo del contratto. «La volontà dell'Abi è quella di andare alla rottura della trattativa e cercare la destrutturazione del settore - chiosa Giancarlo Dal Re, segretario provinciale della Fisac Cgil -. Un anno e mezzo fa, a Ravenna ci fu un'altra manifestazione importante ma "solo" regionale. Questa volta, in città ci riuniremo a livello nazionale».



## Bancari in sciopero a difesa del contratto

Venerdì manifestazioni a Milano, Ravenna, Roma e Palermo

**MILANO - (L.t.)** - Possibili disagi in vista venerdì 30 gennaio: i lavoratori delle banche di tutta la provincia di Varese, come nel resto del Paese, incroceranno le braccia a sostegno del rinnovo del contratto di lavoro. Lo "sciopero dei soldi" (l'ultimo risale al 31 ottobre del 2013, quando il 90% dei bancari scioperarono e scesero in piazza per la prima volta dopo 12 anni) è stato indetto dai sindacati di categoria contro la decisione unilaterale dell'Abi di dare disdetta e successiva disapplicazione dei contratti collettivi di lavoro dall'1 aprile.

Venerdì si svolgeranno 4 grandi manifestazioni a Milano, Ravenna, Roma e Palermo. Da Varese e provincia lavoratori e sindacalisti raggiungeranno il capoluogo lombardo con bus organizzato unitariamente dai sindacati. L'appuntamento a Milano è alle 9,30 davanti alla Sede Abi di via Olona. Il corteo arriverà in piazza della Scala dove,

dopo gli interventi dei delegati in rappresentanza di Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisas-Cgil, **UILCA**, Unisin, concluderanno la manifestazione **Lando Sileoni**, segretario generale di Fabi e **Susanna Camusso**, segretario generale della Cgil.

Come scrivono unitariamente le diverse sigle sindacali, la mobilitazione intende «re-spingere l'arroganza dei banchieri che ci vogliono riportare indietro nel tempo». Con l'astensione dal lavoro si chiederà che il contratto nazionale rimanga primo elemento di diritto, non derogabile, a difesa dell'occupazione e dell'area contrattuale. Le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, nei fatti, non sono mai iniziate - si legge in una nota - . L'Abi, aldilà delle dichiarazioni formali rilasciate alla stampa, continua a mantenere una posizione di assoluta rigidità. I banchieri non solo non vogliono rinnovare il contratto na-



zionale sulla scorta delle nostre richieste, ma vogliono un "rinnovo" che consista nello svuotamento del contratto nazionale. Vogliono avere completa libertà d'azione nel gestire le ristrutturazioni aziendali con un solo forsennato obiettivo che consiste nella riduzione del costo del lavoro. Il tentativo è quello di ridurre ulteriormente il numero degli attuali occupati nel settore; azzerare gli automatismi economici; scardinare il sistema degli inquadramenti; cancellare le tutele realizzate in oltre 65 anni di storia negoziale».



# Lo sciopero dei soldi Venerdì si fermano ventiseimila bancari

Protestano per il mancato rinnovo del contratto  
In sette anni i dipendenti scesi di 13mila unità



**VOLANTINAGGIO**  
Giovedì a Torino ci  
sarà la distribuzione  
di volantini sulle  
ragioni dello sciopero  
A sinistra: la Rosso

## STEFANO PAROLA

**V**ENERDÌ buona parte degli oltre 26 mila impiegati di banca che lavorano in Piemonte incroceranno le braccia. Lo faranno perché l'Abi, la principale associazione degli istituti di credito, ha disdetto il contratto nazionale e pare intenzionata a non rinnovarlo: «Hanno in mente il «modello Marchionne», vo-

gliono frammentare la categoria e spostare la contrattazione a livello locale o di grandi gruppi», dice Angela Rosso, esponente del sindacato autonomo Fabi. «Dopo la Fiat, anche il settore servizi sta cercando di spostare tutto sui contratti di secondo livello, tralasciando le tutele che abbiamo nel contratto nazionale», rimarca Sandro Testa, segretario della Fi-



ba-Cisl Piemonte.

Ecco il motivo principale per cui buona parte dei bancari piemontesi venerdi aderiranno allo sciopero nazionale indetto dalla categoria e in alcuni casi si sposteranno pure a Milano per partecipare a una delle cinque manifestazioni nazionali indette dalle sette principali sigle di categoria. Una protesta che a Torino sarà lanciata giovedì mattina attraverso un volantinaggio in piazza San Carlo. Ma il contratto nazionale è solo uno degli elementi che agita i sonni dei colletti bianchi piemontesi: «Le banche non riescono a uscire dalle proprie difficoltà e finora hanno reagito colpendo due categorie: i lavoratori, attraverso la disdetta del contratto nazionale e la riduzione del personale, e la clientela, con il taglio di filiali, orari e servizi offerti», racconta Giacomo Sturniolo, leader regionale della Fisac-Cgil.

I numeri raccontano di un sistema bancario piemontese che si è indebolito. Se nel 2008, all'alba della crisi, gli sportelli presenti nella regione subalpina erano 2.716, ora sono meno di 2.531. Significa che sono sparite 185 filiali, di cui 108 solo nel Torinese. Il personale è diminuito in maniera anche più drastica: dai 39 mila lavoratori del 2008 si è scesi ai 27.900 del 2013, fino ai circa 26 mila attuali. E le sforbiciate potrebbero continuare: «Montepaschista chiudendo filiali, mal'impatto sul Piemonte ci preoccupa relativamente. Piuttosto, siamo allarmati dalle riduzioni annunciate dalla Banca regionale europea», aggiunge Sturniolo della Fisac-Cgil.

Una parte dei tagli è causata dalle nuove tecnologie: oggi le operazioni bancarie si fanno sempre più spesso "online" e sempre meno allo sportello. Ma secondo i sindacati questa tendenza rischia di diventare pericolosa: «La desertificazione commerciale che è in atto in Piemonte non riguarda soltanto i negozi, ma anche gli istituti di credito. Ci sono paesi e aree di città più grandi che sono stati abbandonati dai gruppi bancari per ridurre i costi. Eppure si tratta di presidi fondamentali per risparmiatori e cittadini», spiega Antonio Cerabona, responsabile della **UILCA-UI** regionale. Secondo Banca d'Italia, oggi c'è almeno una filiale in 646 comuni piemontesi su 1.206 totali e negli ultimi dieci anni sono 18 i paesi rimasti senza neppure

una banca. Nello stesso periodo, gli sportelli bancomat presenti in Piemonte sono passati da 3.368 a 4.262.

L'altro fenomeno che allarma i sindacati si chiama "esternalizzazioni". «Le banche stanno spezzettando e affidando all'esterno attività considerate non "core", non centrali, come ad esempio quelle amministrative. Accade in Intesa Sanpaolo come in Unicredit. Noi invece vogliamo mantenere questi lavoratori all'interno del contratto nazionale», dice Angela Rosso della Fibi. Così, tra chiusure di sportelli e esternalizzazioni, i sindacati temono altri esuberi: «Gli istituti vogliono ridurre di ulteriori 70 mila unità la forza lavoro nella nostra categoria. E al tempo vorrebbero smantellare il fondo esuberi, che in questi anni ha accompagnato 40 mila colleghi verso la pensione», denuncia Testa della Fiba-Cisl.

Non solo, a causa del calo del personale anche il modo di lavorare in banca è cambiato. Per certi versi è peggiorato, per esempio da quando alcune grandi banche hanno introdotto orari più estesi. Salvo poi fare una parziale marcia indietro, come sta accadendo in Intesa Sanpaolo, dove alcune delle filiali aperte dalle 8 alle 20 da poche settimane hanno anticipato la chiusura alle 18.30 o alle 19. Il risultato, lamentano i rappresentanti dei lavoratori in una nota, è che «l'azienda presenta una varietà di orari tali per cui la clientela avrà serie difficoltà a capire quando, dove e per fare cosa riuscirà a utilizzare una filiale». E a farsi carico delle lamentele è sempre chi sta dall'altra parte dello sportello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“**Testa (Fiba):**  
Il settore servizi sta cercando di spostare tutto sui contratti di secondo livello”

”

“**Rosso (Fabi):**  
gli istituti stanno sempre più dando all'esterno attività che considerano

non vitali

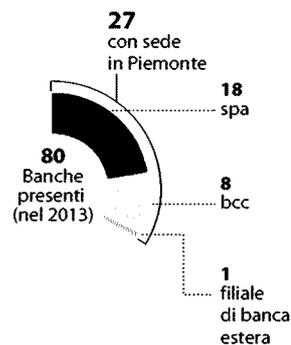
”

“**Sturniolo (Fisac):**  
ci preoccupano le continue sforbiciate in particolare quelle della Bre

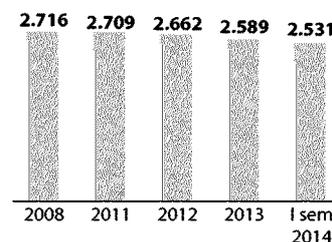
”



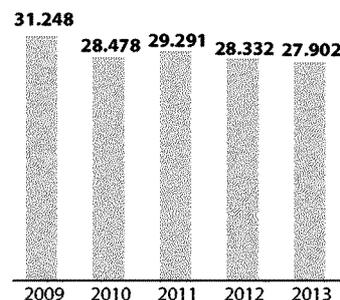
### Il sistema bancario in Piemonte



### Sportelli



### Dipendenti



FONTE ELABORAZIONI FISAC-CGIL **centimetri**

## Bancari venerdì in sciopero: «Non siamo dei privilegiati, andremo tra la gente a spiegare le nostre ragioni»



I sindacalisti della categoria dei bancari

Fisac Cgil, Rizzi Fisac Cisl e Pegolo Ugl.  
**Daniela Zorat**

**BRESCIA** La categoria dei bancari è in subbuglio. Non solo nel mondo Abi, ma pure nelle Bcc. Il problema di fondo - spiegano unitariamente le sigle sindacali Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Ugl, **UILCA** e Unisin - «è la disdetta da parte di Abi per tre volte in 15 mesi del contratto nazionale, con la conseguente disapplicazione delle normative in esso contenute. È la prima volta che succede ed è inaccettabile. Non siamo più dei privilegiati».

Per protestare contro la decisione dell'Associazione bancaria italiana, il 30 gennaio in quattro città italiane è in programma una manifestazione: cortei e comizi si terranno a Milano (con Sileoni e la Camusso), a Ravenna (dove risiede il presidente Patuelli), Roma e Palermo. Non solo, dopo nove appuntamenti molto partecipati che si sono tenuti in provincia, domani, mercoledì, al Palabanco-dibrescia è in programma un'assemblea generale cui sono invitati tutti, mentre i sindacati stanno cercando di organizzare i pullman per portare i lavoratori alla mobilitazione milanese.

Tra le questioni sul tavolo anche la formazione degli operatori, il fatto che «negli ultimi sette anni sono stati 48mila gli esuberanti che il settore ha registrato, con allontanamenti volontari che non sono costati un centesimo allo Stato per i paracadute individuati con il fondo esuberanti e di solidarietà». «E mentre le banche aumentano, seppur di poco i loro utili, il costo del lavoro è precipitato». E c'è altro. Da tempo i bancari sono sottoposti a pressioni per le vendite commerciali (dai biglietti Expo all'abbonamento alla palestra), pena minacce di trasferimento. I temi sul tavolo sono stati illustrati da Ceriani Unisin, Di Noia Fiba Cisl, Simonetti Fabi, Bernardi Uilca, David Fabi, Brocchieri Dircredito, Mantovanelli



**LA MOBILITAZIONE.** Venerdì 30 lo sciopero generale nazionale con manifestazioni a Milano, Roma, Palermo e Ravenna

# Contratto bancari, la protesta si fa in quattro e sfila in corteo

Domani l'ultima assemblea di preparazione in provincia. I sindacati: «È una categoria sotto assedio, decimata dai tagli»

Magda Biglia

Un contratto nazionale disdetto dall'Abi per tre volte, l'ultima con disapplicazione degli effetti dal prossimo aprile; ed ancora, 48 mila esuberanti in sette anni, un rapporto fiduciario con il territorio «distrutto», la cultura delle popolari in procinto di essere smantellata, una gestione finanziaria «non condivisibile», senza dimenticare dipendenti oberati da pressioni commerciali e diventati «gli operai del sistema». Il tutto a fronte di bilanci positivi per i primi sei gruppi bancari italiani, ok «anche se non ci fosse stato il crollo del costo del lavoro».

**QUESTO**, per i sindacati di categoria, il quadro di «una categoria in subbuglio», che venerdì 30, in occasione dello sciopero generale nazionale, scenderà in piazza, «come non succedeva dagli anni Sessanta», con manifestazioni a Milano, Roma, Palermo e Ravenna la città di Antonio Patuelli (presidente dell'Abi). «Vogliamo gridare che il bancario non è il banchiere, non ha più vantaggi, ha stipendi normali, da 1.200 euro per i neo assunti. Vogliamo far capire che il nuovo modello di banca, privilegiando la finanza, danneggerà tutti. E che l'attacco agli occupati, per avere mano totalmente libera, interessa l'intera classe lavoratrice», hanno spiegato, unitariamente, i rappresentanti delle diverse sigle: Gianluca Ceriani della segreteria regionale lombarda di Unisin, Andrea Di Noia (segretario generale della Fiba-Cisl territoriale), Oliviero David e Nicoletta Simonetti (della segre-

teria provinciale Fabi), Luigi Bernardi (leader territoriale **UILCA**), Silvio Brocchieri (segretario provinciale di Dircredito), Antonio Mantovanelli (segretario generale della Fisac-Cgil), affiancato da Pier Luigi Rizzi, e Marco Pegolo (leader provinciale Ugl Credito).

**DURANTE** un incontro con la stampa, nella sede Uil di Brescia, hanno evidenziato le ragioni della protesta, partendo dalla rottura del confronto per il rinnovo del contratto nazionale di categoria (interesse oltre 300 mila occupati in Italia; circa 7 mila in provincia), che nel Bresciano ha già coinvolto oltre 700 addetti nelle assemblee organizzate; l'ultimo appuntamento è fissato domani alle 14.30 al Pala Banco di Brescia, per preparare la trasferta del 30 a Milano con pullman in partenza alle 7.30 dal piazzale dell'Esselunga. Sono almeno 4-5 mila i bancari, in arrivo da varie regioni, attesi al corteo che, dalla sede dell'Abi in via Olona, raggiungerà piazza della Scala: qui interverrà il leader nazionale della Cgil, Susanna Camusso «a dimostrazione che la battaglia è di tutto il sindacato».

**I RAPPRESENTANTI** dei lavoratori hanno parlato di una «categoria sotto assedio, definita superata, ma nella quale la formazione non viene svolta per mantenerci deboli»; una categoria «privata delle tutele, decimata dai tagli tutti volontari, non costati nulla alla collettività», perché basati su appositi fondi per gli esuberanti e per la solidarietà. Sul tema delle sofferenze, utilizzato dalla controparte, i sindacati hanno rilanciato attaccando i top manager «privi di un progetto



I rappresentanti sindacali dei bancari nella sede della Uil a Brescia

di largo respiro, fermi all'oggi, al risparmio con i tagli, ma non sui loro emolumenti e sulle consulenze d'oro». Anche dirigenti e quadri sono stati identificati nella stessa situazione degli addetti: «Nemmeno loro fanno più parte di un mondo privilegiato», hanno spiegato i sindacalisti prima dell'affondo finale contro i messaggi che puntano a far emergere «la banca amica, che abbraccia e aiuta i clienti. Ma la realtà è ben diversa...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Popolari, i dipendenti bocciano il decreto del governo

## Venerdì sciopero unitario per il contratto, preoccupazione per i tagli che la riforma potrebbe implicare

Sulle ragioni dello sciopero dei bancari in programma per venerdì c'è l'unità totale delle sigle sindacali. Sulla necessità che le grandi banche popolari si trasformino in Spa, non mancano invece le sfumature.

Sul futuro assetto societario di Ubi Banca ai sindacati bresciani non è piaciuto soprattutto il metodo scelto dal governo per ridisegnare il settore. «Il decreto legge non ha nessuna urgenza — precisa Andrea Battistini della Fiba Cisl —. Con un colpo di spugna si cancellano 150 anni di storia». Pensiero condiviso da Antonio Mantovanelli segretario della Fisac Cgil: «In questo modo si è evitato di coinvolgere nella discussione aziende e sindacati» e se era necessaria una riforma del settore del credito, «di certo non si è andati nella giusta direzione» aggiunge Paolo Citterio coordinatore per la Fabi del gruppo. A confronto due modelli di banca: le popolari tradizionalmente più legate al territorio e le commerciali più propense a guardare ai profitti. Anche se poi la realtà non è sempre così ben definita. «Il modello di banca commerciale — aggiunge Battistini — non si è certo dimostrato migliore rispetto a quello delle popolari». Ma forse più trasparente. «Di fatto Ubi è già una Spa — precisa Mantovanelli — e con le regole di partecipazione al voto di una società per azioni si saprà davvero chi comanda e decide». E se è vero che le grandi popolari erano difficilmente scalabili, «il rischio che si vuole evitare per Ubi — sottolinea Mauro Tessadrelli della Fabi — è che trasformandosi si perda attenzione al territorio e al sociale».

«Nei prossimi diciotto mesi verificheremo come davvero avviene la trasformazione» aggiunge il segretario della Fisac ma l'ipotesi di nuove fusioni e aggregazioni preoccupa. Soprattutto perché potranno generare nuove tensioni occupazionali oltre a quelle gestite fino ad oggi. «Dall'1 aprile il contratto di lavoro non solo è scaduto — precisa Luigi Bernardi, segretario **UILCA** — ma potrebbe anche essere disapplicato e gli esuberanti non potranno più essere gestiti con

l'ausilio del nostro fondo».

Una leva che dal 2007 ha permesso la fuoriuscita dal sistema di 48 mila dipendenti senza spese per la collettività. E se i nuovi assunti sanno che lo stipendio sarà inferiore ai 1.200 euro netti e che per quattro anni rimarrà lo stesso, venerdì i bancari saranno in piazza perché almeno ci sia ancora un contratto nazionale.

**Roberto Giulietti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Alla guida



● Victor Massiah (nella foto) è il consigliere delegato di Ubi Banca

● L'istituto bergamasco è stato individuato come uno dei possibili soggetti aggregatori delle banche in difficoltà

## 10

**Le popolari** che entro 18 mesi dovranno trasformarsi in Spa

## 48

**Mila** I dipendenti bancari fuoriusciti dal 2007 a oggi



# Contratto disdetto, i bancari in piazza

Venerdì sciopero di categoria. Interessati in Fvg 3.200 lavoratori. La manifestazione a Pordenone

PORDENONE

Sono 3 mila 200 i bancari in Friuli Venezia Giulia interessati dallo sciopero nazionale che è stato indetto per venerdì. La protesta nasce in contrasto al comportamento dell'Abi, l'associazione dei banchieri, che ha disdetto e minacciato la disapplicazione del contratto. Un atto di forza che secondo i sindacati di categoria si basa soltanto su una logica di taglio dei costi, togliendo a un'intera categoria lavorativa il diritto di avere un contratto generale e depauperando la professionalità del bancario.

A presentare l'iniziativa, che vedrà Pordenone unica realtà territoriale in regione a organizzare un'iniziativa pubblica, sono stati i sindacati di categoria. «I soldi non sono una merce al pari delle altre – hanno spiegato Alessandro Scotti della Fiba, Nicola Accordi di Dircredito, Michele Baù di Fabi, Luigino Melechì di **UILCA**, Roberto Alpini di Ugl e Tiziano Turrini di Fisac (allo sciopero aderiscono anche Sinfub e Unità sindacale) – come invece la considerano i banchieri. Con questo comportamento, impoveriscono la funzione sociale della banca che è quella di erogare credito ad aziende e privati. In questo modo si mette in ginocchio una categoria intera. Tutto quello che in tanti anni di contrattazione si è riusciti a ottenere, viene spazzato via attraverso questo comportamento scellerato. La disdetta del contratto generale, che scade il 31 marzo, è stata data dall'Abi mentre il sindacato proponeva un nuovo modello di banca basato sulla valorizzazione delle risorse professionali».

Lo sciopero generale di venerdì avrà come piazze centrali della protesta quelle di Roma, Milano, Palermo e Ravenna. A Pordenone la manifestazione è organizzata su richiesta dei lavoratori ed essendo l'unica in regione si attendono presenze anche da fuori provincia.

Da segnalare anche il commento di Guido Fasano, segretario udinese della Fabi, al convegno dell'Abi di sabato. «Se ci fossimo stati – dichiarò Fasano – avremmo potuto chiedere come mai i banchieri hanno sem-

pre rifiutato un confronto sulla proposta di nuovo modello di banca al servizio del paese, presentata nel maggio 2014. Probabilmente il tema della banca socialmente utile fa fatica a entrare nelle logiche di business di chi amministra gli istituti di credito. «Avremmo anche potuto denunciare – continua Fasano – la decisione unilaterale dell'Abi di disdetta il contratto di lavoro dei bancari a partire dal prossimo aprile. Lasciando così senza tutele una categoria di lavoratori che si appresta a subire ulteriori importanti aggregazioni aziendali e i consueti tagli di lavoro».

**Laura Venerus**



La conferenza stampa dei sindacati dei bancari a Pordenone



# Il sindacato: gli istituti minacciano di disdire tutti gli accordi con il mese di aprile

## Contratto, bancari in corteo

*Per la prima volta i dipendenti del credito marciano in piazza: invitato anche Pedrotti*

Lara Zani

PORDENONE

Anche i bancari scendono in piazza, e a Pordenone chiedono la solidarietà del sindaco Claudio Pedrotti.

È in programma per venerdì 30 gennaio lo sciopero generale dell'intera categoria per l'intera giornata, che in città culminerà in un corteo, sulla falsariga di quelli maggiori organizzati nelle città di Milano, Roma, Palermo e Ravenna. L'appuntamento in riva al Noncello è per le 8.30 sotto la loggia del Municipio, da dove il corteo si muoverà alle 9.30 lungo corso Vittorio Emanuele, fino a piazzetta Cavour.

Ad aderire alla manifestazione sono tutte le sigle dei lavoratori degli istituti di credito, e in particolare a Pordenone Fiba-Cisl, Dircredito, **UILCA**, Fisac-Cgil, Fabi e Ugl.

A scatenare la protesta dei bancari è in primo luogo il tema del rinnovo del contratto collettivo nazionale, con la decisione, annunciata unilateralmente dall'associazione datoriale Abi, di dare disdetta e successivamente di disapplicare i contratti collettivi di lavoro, a partire dal prossimo 1. aprile.

Una decisione che rappresenterebbe, secondo i sindacati di categoria, un segnale netto di rottura di un modello concertativo costruito e portato avanti negli anni.

Fra le conseguenze di questa scelta, vi sarebbe l'allargamento di fatto dell'area dei contratti complementari e l'appaltabilità delle lavorazioni bancarie, ai quali i sindacati contrappongono «la proposta di un nuovo modello di banca - spiega Michele Bau (Fabi) -, con professionalità implementate da attività collaterali e la costituzione di nuovi centri



**BATTAGLIERI** I rappresentanti delle sigle sindacali dei bancari (Pressphoto)

di ricavo».

«Se viene meno la professionalità del bancario - aggiunge Tiziano Turrini (Fisac-Cgil) -, si impoverisce inevitabilmente la gestione del credito». «L'Abi si impunta solamente sulla riduzione dei costi dei lavoratori. Non si può - conclude Alessandro Scotti (Fiba-Cisl) - creare uno stato di agitazione come questo in un momento come quello attuale, in cui la banca dovrebbe svolgere una funzione di supporto a favore di aziende e famiglie che soffrono. È inevitabile che queste ne risentano».

© riproduzione riservata

## L'altra vertenza Scioperi anche nel Credito Coop

PORDENONE - Una pesante vertenza, molto simile a quella dei dipendenti degli istituti che aderiscono all'Abi, si è aperta proprio nei giorni scorsi anche nel sistema delle banche di Credito cooperativo. La Federazione nazionale della Bcc ha, infatti, annunciato alle varie federazioni organizzate su base regionale la disdetta dei contratti di categoria. Sia a livello nazionale che a livello locale. I tempi, in questo caso, potrebbero essere un po' più lunghi. Ma la strada pare segnata. Anche se le organizzazioni dei lavoratori delle Bcc si preparano alla battaglia. Hanno infatti già annunciato una mobilitazione anche nelle due Bcc presenti in Provincia, la BccPordenonese e FriulOvest Banca.



**CREDITO** *Nel Cuore verde coinvolti quasi 4mila addetti che venerdì aderiscono alla sciopero generale*

## BANCARI A BRACCIA INCROCIATE

### ► PERUGIA

Venerdì prossimo i lavoratori bancari di tutta Italia scenderanno in sciopero "a sostegno del diritto al rinnovo del contratto nazionale di lavoro" e "contro la decisione unilaterale di Abi di dare disdetta e successiva disapplicazione dei contratti collettivi di lavoro dal primo aprile di quest'anno". Una protesta che interessa in Italia 309mila addetti, di cui circa 4mila in Umbria. Ieri a Terni si è tenuta all'hotel Michelangelo l'assemblea dei lavoratori, ennesima di un lungo ciclo di incontri che hanno attraversato l'Umbria e che termineranno domani con le assemblee di Orvieto e di Città di Castello. Appuntamenti tutti caratterizzati da una grandissima partecipazione da parte dei lavoratori del settore. Lo slogan scelto dagli otto sindacati promotori dello sciopero (Fisac Cgil, Fiba Cisl, **Uilca** Uil, Fabi, Ugl, Dircredito, Unisin, Sinfub) è "#sonobancario al servizio del paese" e non al servizio dei banchieri. "I sindacati dei bancari e tutta la categoria hanno sempre lavorato affinché il sistema, sottoposto a veri e propri tsunami internazionali negli ultimi anni, restasse vicino alla gente - afferma Massimo Giulietti, segretario generale della Fisac Cgil dell'Umbria -. Le nostre rivendicazioni - spiega il sindacalista - sono tutte incentrate sulla difesa dell'area contrattuale, visto che il settore è soggetto ad esternalizzazioni selvagge, che potrebbero determinare un calo di circa 80mila dipendenti. Tra i temi al centro della protesta c'è anche quello dell'immensa disparità di retribuzioni tra i banchieri e top manager da una parte e i lavoratori bancari dall'altra. Secondo uno studio condotto dalla Fisac Cgil,



"per un bancario ci vogliono circa 100 anni per guadagnare quanto un top manager ne guadagna in un anno". Una controparte, l'Abi, rappresentata in trattativa da Alessandro Profumo, "lo stesso banchiere - attacca ancora Giulietti - che ha ridotto Unicredit in uno stato di estrema difficoltà, uscendone con una liquidazione di oltre 40 milioni di euro" alla quale il sindacato unitariamente chiede "un ridimensionamento drastico delle retribuzioni del top management", così come spinge per "una banca diversa, al servizio del Paese e non dei grossi interessi privati delle lobbies". "Infine, lo sciopero di venerdì - conclude Giulietti - rappresenterà un modo per far ragionare le banche e rendere consapevoli i lavoratori circa una possibile applicazione del jobs act, che sarebbe devastante per un settore che è stato un esempio di buone prassi per affrontare le crisi occupazionali grazie ad un ammortizzatore sociale specifico (il fondo di solidarietà)". ◀



**SINDACATI**

# Disdetta del contratto, bancari venerdì in sciopero Mobilitati anche i 4mila dipendenti nella regione

PERUGIA - Venerdì i lavoratori bancari di tutta Italia scenderanno in sciopero «a sostegno del diritto al rinnovo del contratto nazionale di lavoro» e «contro la decisione unilaterale di Abi di dare disdetta e successiva disapplicazione dei contratti collettivi di lavoro dal primo aprile di quest'anno». Una protesta che interessa in Italia 309mila addetti, di cui circa 4mila in Umbria.

Ieri a Terni si è tenuta l'assemblea dei lavoratori, ennesima di un lungo ciclo di incontri che hanno attraversato l'Umbria e che terminano oggi con le assemblee di Orvieto e di Città di Castello. «Appuntamenti - evidenzia il sindacato - tutti caratterizzati da una grandissima partecipazione da parte dei lavoratori del settore».

Lo slogan scelto dagli otto sindacati promotori dello sciopero (Fisac Cgil, Fiba Cisl, **UILCA** Uil, Fabi, Ugl, Dircredito, Unisin, Sinfub) è «#sonobancario al servizio del paese» e non al servizio dei banchieri.

«I sindacati dei bancari e tutta la categoria hanno sempre lavorato affinché il sistema, sottoposto a veri e propri tsunami internazionali negli ultimi anni, restasse vicino alla gente - afferma Massimo Giulietti, segretario

generale della Fisac Cgil dell'Umbria - Le nostre rivendicazioni sono tutte incentrate sulla difesa dell'area contrattuale, visto che il settore è soggetto ad esternalizzazioni selvagge, che potrebbero determinare un calo di circa 80mila dipendenti. Tra i temi al centro della protesta - continua Giulietti - c'è anche quello dell'immensa disparità di retribuzioni tra i banchieri e top manager da una parte e i lavoratori bancari dall'altra». A questo proposito, secondo uno studio condotto dalla Fisac Cgil «per un bancario ci vogliono circa 100 anni per guadagnare quanto un top manager ne guadagna in un anno». Infine, per Giulietti lo sciopero di venerdì «rappresenterà un modo per far ragionare le banche e rendere consapevoli i lavoratori circa una possibile applicazione del jobs act, che sarebbe devastante per un settore che è stato un esempio di buone prassi per affrontare le crisi occupazionali, grazie ad un ammortizzatore sociale specifico (il fondo di solidarietà) che in questi 15 anni ha permesso la fuoriuscita senza traumi di circa 40mila lavoratori con la possibilità di assunzione di giovani, senza gravare sulla fiscalità generale».



## Verso lo sciopero

# Bancari per il rinnovo del contratto

► Venerdì i bancari scendono in sciopero «a sostegno del diritto al rinnovo del contratto nazionale di lavoro» e «contro la decisione unilaterale di Abi di dare disdetta e successiva disapplicazione dei contratti collettivi di lavoro dal primo aprile». La protesta interessa in Italia 309 mila addetti, di cui circa 4 mila in Umbria. Ieri al Michelangelo di Terni si è svolta l'assemblea dei bancari ternani. Gli incontri tenuti in tutta l'Umbria termineranno il 28 gennaio con le assemblee di

Orvieto e di Città di Castello. Lo slogan scelto dagli otto sindacati promotori dello sciopero (Fisac Cgil, Fiba Cisl, **UILCA** Uil, Fabi, Ugl, Dircredito, Unisin, Sinfub) è “#sonobancario al servizio del paese” e non al servizio dei banchieri. “I sindacati dei bancari e tutta la categoria hanno sempre lavorato affinché il sistema, sottoposto a veri e propri tsunami internazionali negli ultimi anni, restasse vicino alla gente”, afferma Massimo Giulietti, segretario generale della Fisac Cgil dell'Umbria.



# Assemblea dei bancari tra rabbia e proteste

► Il 30 gennaio sciopero per il mancato rinnovo del contratto

## SAN NICOLÒ'

È quasi un coro. I banchieri hanno distrutto l'economia nazionale e locale. Nell'affollata assemblea dei bancari teramani alla sala Lupi del centro Eltron di San Nicolò, convocata in vista dello sciopero del 30 gennaio per il mancato rinnovo del contratto, all'unanimità indicano i colpevoli della distruzione dell'economia nei banchieri. «Sono stati loro che hanno utilizzato le banche per i loro scopi, il 70% dei crediti è stato indirizzato verso gli amici e gli amici degli amici, passando sopra le nostre teste» specifica il segretario regionale Fisac-Cgil, Francesco Trivelli, che enumera tutti gli istituti di credito passati di mano o commissariati in Abruzzo. Si attacca l'Abi (Associazione Bancaria Italiana): «Vogliono distruggere la nostra categoria, smembrarla» aggiunge il sindacalista che fa presagire per il futuro forse una sorta di contratto assicurativo on meno tutele del passato. «Il senso di precarietà sarà sempre più diffuso commenta Maurizio D'Antonio (UILCA) - e si parla già di licenziamento».

Il pensiero va al nuovo corso della Tercas con la Popolare di Bari: «I dipendenti di Corso San Giorgio sono stati lodati anche dall'ex commissario Sora ma dovranno subire il processo di ristrutturazione: sarei tranquillo se questo fosse affrontato con un sindacato forte che impedisca a persone poco capaci di trovare le scorciatoie». A detta di Domenico Narcisi (Ugl Credito) «si vogliono scaricare i costi degli attivi deteriorati sui dipendenti con un conseguente 20% in meno in busta paga e farci passare sotto altre aree contrattuali». Sono quasi circa ottocento in aula e tutti condividono lo sciopero del 30. «I banchieri non rischiano con i

propri soldi» sostiene il segretario regionale Uilca, Cesare De Sanctis. «L'Abi (molto criticato in aula per i personaggi che la compongono con pendenti penali sulle spalle, ndr) s'accoda al sistema e riduce il personale distrutturando la categoria con il contratto nazionale che non rinnova. Ma chi soffrirà di più saranno il servizio alla clientela e le nuove incombenze (Basilea 3), assieme alle consulenze e al settore fiscale» e la paura sono le esternalizzazioni verso contratti non bancari, i demansionamenti e gli esuberanti che possono aumentare, senza che si adeguino le retribuzioni. «Dobbiamo spiegare a tutti che questa protesta non la facciamo per i nostri privilegi ma per uscire da questa crisi e soprattutto per la nostra clientela».

Francesca, dipendente della Banca dell'Adriatico a Pescara, saluta con un emblematico "calispera", sulla scorta di quello che sta accadendo in Grecia, e chiede coraggio perché s'imponga il nuovo modello. Chiede anche di non arrivare al punto di vendere «fregature» al cittadino perché «questi va sempre tutelato» e di conseguenza è importante che il bancario «debba rendere sempre al meglio».

Maurizio Di Biagio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«I DIPENDENTI TERCAS LODATI ANCHE DALL'EX COMMISSARIO SORA DOVRANNO PERÒ SUBIRE IL PROCESSO DI RISTRUTTURAZIONE»**



L'affollata assemblea dei bancari teramani alla sala Lupi del centro Eltron di San Nicolò



## LA NOTA DELLA UILCA SULLA PROTESTA DEL 30

# I bancari in sciopero

**A**nche i bancari della Uilca Uil di Latina protestano contro l'atteggiamento adottato dalle banche sull'ultimo contratto. «Siamo costretti a scendere in sciopero - dice il segretario Alessandro Leone - contro il tentativo dell'Abi (Associazione banche italiane) di cancellare con un colpo di spugna il contratto di categoria, ciò significherebbe tornare in-

dietro di 66 anni». L'Abi ha dichiarato che dal 31 marzo prossimo procederà alla disapplicazione del contratto nazionale e finora è stato impossibile

riaprire il tavolo delle trattative. «L'associazione dei banchieri - dice ancora Leone - si è presentata dicendo: 'O salario, o posti di lavoro'. Noi

siamo disposti a discutere di tutto, tenendo conto anche delle necessità datoriali ma non è possibile lasciare passare un disegno che si prefigge la de-

regolamentazione, così che ogni banca potrà applicare regole, contratti, attività creditizia e quant'altro a suo libero arbitrio». Per il 30 gennaio è fissato lo sciopero nazionale che coinvolge 300mila bancari in tutta Italia e il corteo si terrà in piazza Esquilino a Roma mentre altre manifestazioni si svolgeranno in contemporanea a Milano, Ravenna e Palermo.

Testata



Direttore Responsabile  
**Alessandro Panigutti**

Condirettore  
**Gianluca Trento**

Vicedirettore  
**Graziella Di Mambro \***

Quotidiano  
**LATINA**  
Il Nuovo Quotidiano della Provincia di Latina

Redazione di Latina  
telefono 0773.473568  
fax 0773.1533484

Redazione di Aprilia  
telefono/fax 06.92703951

Redazione di Terracina  
telefono/fax 0773.705178

Redazione di Formia  
telefono 0771.1833108

Quotidiano  
**CIOCIARIA**  
Il Nuovo Quotidiano della Provincia di Frosinone

Redazione di Frosinone  
telefono/fax 0775.820083

Quotidiano  
**CASSINO**  
Il Nuovo Quotidiano di Cassino

Redazione di Cassino  
telefono/fax 0776.21224

**MEDIAPRESS**  
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA DI PUBBLICITÀ

ufficio telefono 329.4783678

annunci Latina telefono 366.2833930

Latina telefono 329.4775567

Frosinone telefono 327.9712946

**Stampa**

Qualiprinters S.r.l.  
Loc. Colle Marcangeli, Oricola (AQ)

**Popolari: sindacati credito, banche decidano da che parte stare**

(AGI) - Milano, 27 gen. - Le banche popolari "devono decidere da che parte stare": a quel punto, i rappresentanti dei lavoratori del settore sarebbero pronti a fare fronte comune contro il decreto legge che impone la trasformazione delle grandi popolari in spa. E' un appello-invito quello che i segretari generali dei sindacati di categoria sembrano rivolgere ai banchieri. "Ci attenderemmo di vedere che Assopopolari suggerisca all'Abi di rivedere il suo atteggiamento sul contratto", ha sintetizzato Agostino Megale, segretario generale della Fisac-Cgil, in occasione della conferenza stampa organizzata per presentare lo sciopero di venerdì' sulla disdetta del contratto nazionale. (AGI) Mi3/Car (Segue)

**Popolari: sindacati credito, banche decidano da che parte stare (2)**

(AGI) - Milano, 27 gen. - La posizione dei sindacati del credito e' unanimemente critica sulla riforma annunciata dal governo Renzi e, soprattutto, sulle pesanti ricadute occupazionali che potrebbe avere. "Faremo di tutto - ha detto il segretario generale della Uilca, Massimo Masi - perche' questa riforma venga rivista, perche' a questo e' legato il nostro lavoro e la nostra professione". "E' un provvedimento che espone il sistema al rischio di una fortissima riduzione del credito - ha detto Giulio Romani della Fiba - e di un'invasione straniera e ci spaventa particolarmente per le modalita' che si stanno utilizzando. Non e' la governance ad avere generato i problemi del sistema bancario italiano". Per Giuseppe Milazzo, della segreteria nazionale della Fabi, il di "porta forti dubbi sulla tenuta del sistema" dal momento che, ha spiegato citando uno studio di Assopopolari, la riforma porterebbe a "ventimila esuberi nelle popolari". (AGI) Mi3/Car

**Popolari: lettera sindacati credito a Renzi, esempio democrazia**

(AGI) - Milano, 27 gen. - Salvare le banche popolari che sono "un esempio molto virtuoso di democrazia" ed evitare che finiscano nelle mani di colossi internazionali "che negli anni hanno dato prova di totale insensibilità sociale". Lo scrivono, rivolgendosi al presidente del consiglio, i segretari generali dei sindacati del credito in una lettera inviata a Matteo Renzi e ai presidenti dell'Abi e di Federcasse, Antonio Patuelli e Alessandro Azzi, in vista dello sciopero nazionale del settore previsto per il 30 gennaio. (AGI) Mi3/Cre (Segue)

**Popolari: lettera sindacati credito a Renzi, esempio democrazia (2)**

(AGI) - Milano, 27 gen. - "Ci permettiamo di sollevare tutte le nostre riserve - scrivono nella lettera - nei confronti del provvedimento di riforma delle banche popolari non solo perché non riusciamo a capire quali siano i motivi di urgenza che impediscono un ordinario iter parlamentare, non solo per i dati ampiamente verificati e pubblicati in questi giorni circa l'effettivo maggior contributo delle popolari all'economia reale del Paese rispetto alle concorrenti spa, non solo perché esse rappresentano un esempio quasi sempre molto virtuoso di democrazia economica realmente praticata, ma infine per l'inevitabile rischio che aziende che costituiscono il principale riferimento per le famiglie e le pmi italiane cadano nelle mani di quei colossi bancari internazionali che negli anni, anche in questi ultimi, hanno dato prova di totale insensibilità sociale concentrando, diversamente dal sistema bancario italiano, i propri interessi su attività di finanza speculativa e predatoria". I segretari di Fabi, Fiba, Fisac Cgil, Uilca, Dircredito, Ugl credito, Sinfub e Unisin si chiedono, se la riforma diventerà legge, "quale sarebbe l'ulteriore tributo che i lavoratori di queste banche dovrebbero pagare, dopo quelli innumerevoli già pagati alla crisi, in termini di numero degli occupati, di esternalizzazioni e di tutele contrattuali". (AGI) Mi3/Cre



Pull Push  
Martedì 27 Gennaio 2015

[Notiziario](#) [Archivi Sole](#) [Analisi](#)

Ricerca  
 Allarmi

- News Italia
- [Prima Pagina](#)
- Ultime News
- [Finanza](#)
- [Economia](#)
- [Politica](#)
- [Sindacale](#)
- [Borse](#)
- [Aste](#)
- [Analisi AMF](#)



**14:01 - DI Banche: sindacati, esami Bce hanno dimostrato che crisi e' nelle spa**

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 27 gen - "Gli esami della Bce hanno evidenziato che il sistema bancario italiano ha particolari rischi in due società per azioni, non nelle Popolari". Lo ha dichiarato il segretario generale della Fiba-Cisl, Giulio Romani, commentando il decreto del governo che impone alle prime 10 banche popolari italiane di trasformarsi in spa entro 18 mesi. "La crisi e' nelle spa, non nelle popolari", gli ha fatto eco il numero uno della Fisac-Cgil, Agostino Megale e la posizione e' condivisa anche dalla Fabi di Lando Maria Sileoni e dalla Uilca di Massimo Masi. "Quello che e' successo in Mps e' colpa della governance delle Popolari? E in Carige? O ancora in Banca Marche? O in Tercas?", ha chiesto retoricamente Romani. "I fatti dimostrano che non e' un problema di governance, ne' delle Popolari e nemmeno delle spa, ma del comportamento di certi banchieri", ha proseguito Romani. "E comunque - ha aggiunto - e' cosi' inefficiente il sistema di governance delle popolari? Nelle spa quanti consiglieri di amministrazione ci sono? Quanto sono pagati? Siamo sicuri che siano piu' efficienti?". "Per non parlare della democrazia economica - ha notato da parte sua Masi - sono stato alle ultime assemblee di Mps e Bper: nella prima hanno deciso tutto 20 persone, nella seconda 20mila. Qual e' la piu' democratica?", ha concluso.

Ppa-

(RADIOCOR) 27-01-15 14:01:05 (0381) 5 NNNN

[vai all'elenco](#)

**Notizie collegate**

- [FIN - RDC - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA - INTERMEDIAZIONE MONETARIA BANCHE](#)  
 - [ITALIA - EUROPA - BANCA POPOLARE EMILIA ROMAGNA - BANCA CARIGE - MONTE PASCHI SIENA - LAVORO - FINANZA - BILANCIO DI SOCIETA - ASSEMBLEA - APPROVAZIONE - ITA -](#)

**News**

[Archivio](#) [Più recenti](#)

attiva ticker

**Ultime News**

- 27/01/2015 14:20 Inps: Boeri, per guidarlo servira' anche un cda adeguato
- 27/01/2015 14:18 BTP-i: ultime aste 5 e 10 anni TABELLA
- 27/01/2015 14:16 Inps: Boeri, se parere negativo Commissioni parlamentari rinuncero'
- 27/01/2015 14:14 Ryanair: nuovo accordo 5 anni con Origo, stima oltre 9 mln passeggeri al 2020
- 27/01/2015 14:11 CTZ: ultime aste titoli 24 mesi TABELLA
- 27/01/2015 14:03 Banche: sindacati, su contratto le Popolari decidano da che parte stare
- 27/01/2015 14:01 DI Banche: sindacati, esami Bce hanno dimostrato che crisi e' nelle spa
- 27/01/2015 14:00 Banche: sindacati, sciopero sara' successo, Abi tornera' a miti consigli
- 27/01/2015 13:52 Debito: Padoan, rapporto Ue su Italia non implica una procedura automatica
- 27/01/2015 13:51 DI Banche: Gasparri, scelta sbagliata, rischio colonizzazione selvaggia
- 27/01/2015 13:44 \*\*\*Crisi: Padoan, continuera' politica pro crescita con taglio tasse e riforme
- 27/01/2015 13:42 \*\*\*Grecia: Padoan, tutti vogliamo trovare soluzione condivisa